



il MONTEBALDO

Periodico edito dalla Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Verona

Via del Pontiere, 1 - 37122 Verona
tel. 045.800.25.46 - Fax 045.801.11.41
www.anaverona.it - E-mail: info@anaverona.it

"ALPINO DELL'ANNO 2006"

Ambulatorio infermieristico "Penne Nere"

GRUPPO ALPINI DI BORGO VENEZIA



Europa, tanta festa ma poca sostanza

Stendo queste riflessioni portando negli occhi la festa per i cinquant'anni della firma del Trattato del 25 marzo 1957, che ha dato il via alla nascita dell'Europa. Una scadenza d'oro, come vorrebbe l'anagrafe, ma anche come vorrebbe l'enfasi dei politici. Dopo gli incontri di Roma, tra discorsi ufficiali e cene di rappresentanza, la festa è continuata a Berlino, dato che la Germania gestisce in questo momento la presidenza dell'Unione. Sono stati balli, canti e fuochi d'artificio. Ma la forma non illuda. Come hanno rilevato i più attenti commentatori politici d'Europa, mai s'era visto un simile scollamento tra gli Stati membri.

Il documento predisposto dalla signora Merkel per il 2009, data in cui si dovrebbe andare a nuove elezioni e alla firma del nuovo Trattato comune, è stato definito «una dichiarazione senz'anima, senza passione, rivelatrice di un malessere esistenziale, che non sembra trarre alcun insegnamento da mezzo secolo di conquiste». Sono tante le ragioni di questo malessere. Gli osservatori politici ritengono però che il primo motivo sia la mancanza di una visione comune. Tradotto vuol dire molte cose. Penso alla fretta con cui sono stati messi insieme Paesi diversi, alcuni consolidati nella democrazia da lungo tempo, altri appena usciti dai regimi dittatoriali del comunismo. Come si dice in questi casi, sono andati a letto assieme,

ma fanno sogni diversi.

A questo andrebbe aggiunto lo scetticismo dell'Inghilterra che non ha mai assorbito lo spirito che ha fatto nascere l'Unione. Ci sono poi gli scettici dell'euro, i nazionalismi dell'Est che mal rinunciano alle loro peculiarità e la crisi dell'asse tedesco-francese, che con fatica assolve il ruolo di polo trainante.

Queste potrebbero essere le valutazioni politico-economiche. Ma il vero motivo del disagio è di tipo filosofico-culturale. È la visione della vita e il modo di progettarla che non tiene più

stare che ci siano valori universali ed assoluti? Cresce così l'idea che è necessario andare avanti, valutando, di volta in volta, cosa sia il bene, spesso considerando tale, solo perché frutto del compromesso tra le varie forze in campo. Ma il compromesso non sempre è anche bene, soprattutto quando va ad intercettare gli interessi di pochi, magari delle lobby, che hanno poca forza nei numeri che rappresentano, ma grande potere contrattuale e decisionale.

E così l'Europa diventa vecchia perché non crede

Don Bruno Fasani promosso Monsignore

Sua Eccellenza mons. Flavio Roberto Carraro, Vescovo di Verona, ha conferito il titolo di Canonico della Cattedrale Veronese al nostro direttore don Bruno Fasani.

Al neo Monsignore i più cordiali complimenti della Redazione de "Il Montebaldo".

unito il vecchio Continente.

Va detto, a prescindere da qualsiasi valutazione religiosa, che l'unico vero, grande discorso sull'Europa, l'ha fatto papa Ratzinger. L'ha fatto dalla sua posizione di profondo conoscitore della cultura europea ed essendo stato osservatore in diretta degli avvenimenti di questi ultimi decenni.

Le sue parole sono cadute come macigni. Come non valutare drammaticamente - sosteneva il papa - il fatto che «mentre l'Europa ambisce a proporsi come una comunità di valori, di fatto è sempre più intenta a conte-

più nel futuro, ripiegata nel proprio individualismo, di cui il calo demografico e la perdita della responsabilità sociale sono i sintomi più vistosi. È ormai un lamento comune quello sul venire meno del senso civico delle nuove generazioni, così com'è sempre più devastante il crollo della famiglia che, in alcune regioni d'Italia, tocca il 75% dei matrimoni. Il relativismo, cioè il credere che ogni stile di vita si equivalga, che ogni cultura sia uguale ad un'altra, che ogni religione vada bene, tutto questo finisce per «corrodere l'anima dell'Europa e le



impedisce di esportare valori, perché non crede più che i propri valori siano buoni per tutti, cioè universali. Rinunciando e rifiutando le proprie radici cristiane, essa si aliena, si estranea da se stessa, dai propri fondamenti. Perde il collegamento con i popoli e si fa burocrazia anonima. Scade nel pragmatismo, cioè nel fare per il fare, che si accontenta del compromesso. Allontanandosi da Dio si allontana anche dall'uomo, perché incapace di riconoscere l'esistenza certa di una natura umana che non cambia» (Stefano Fontana).

I governi dell'Europa hanno una grande responsabilità nell'aver introdotto questa cultura del nulla, convinti che distruggendo l'identità del passato, si sarebbe restituita maggiore libertà a tutti. Sono stati i promotori di una falsa tolleranza, scriteriata e senza futuro, perché hanno dimenticato che ciò su cui si fonda la nostra tradizione non è europeo o solo cristiano. È semplicemente umano. E lasciarlo cadere non apre nuove frontiere, se non quelle disumanizzanti del nulla e dell'anarchia.

Bruno Fasani

SOMMARIO

Lettere al Direttore	pag. 4 - 5
Avvenimenti	pag. 6 - 7
Opinioni	pag. 8
Vita sezionale	pag. 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15
Protezione civile	pag. 16
Vita dei Gruppi	pag. 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23
Anagrafe sezionale	pag. 24 - 25 - 26 - 27

il MONTEBALDO

Direttore responsabile: Bruno Fasani
Comitato di redazione: Ezio Benedetti, Gianni Federici, Angelo Pandolfo, Antonio Scipione, Francesco Tomicelli
Impaginazione e grafica: Ezio Benedetti, Giuseppe Avesani

Aut. del Tribunale di Verona 15.05.1952
n. 44 del Registro - n. 1018 Vol. 11 f. 137 (06.09.1983) del Reg. Naz.
Associato all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

Stampa: Croma srl - Dossobuono

...A proposito di nuova Sede sezionale

Un mio storico, e vorrei sperare non velenoso, contraddittore, alpino di lungo corso, ha avuto da ridire, in una riunione di Zona, naturalmente me assente, su un passaggio della mia relazione in occasione dell'ultima Assemblea, relativo alla proposta di valutare l'opportunità di pensare a una nuova Sede sezionale.

Chi leggerà la mia relazione su "il Montebaldo", oltre a quelli che l'hanno ascoltata in Assemblea, e sottolineo "mia" e non del Consiglio sezionale, avrà conferma che non sono impazzito, né che mi ha preso improvvisamente un raptus di onnipotenza.

Non ho la pretesa di tranquillizzare questo mio illustre contraddittore, ma per il rispetto che devo ai soci su

un argomento così importante, richiamo fedelmente, parola per parola, quanto da me sommessamente proposto al futuro presidente e CDS per una serena e approfondita valutazione.

Nient'altro, e a prescindere dalle libere interpretazioni giornalistiche!

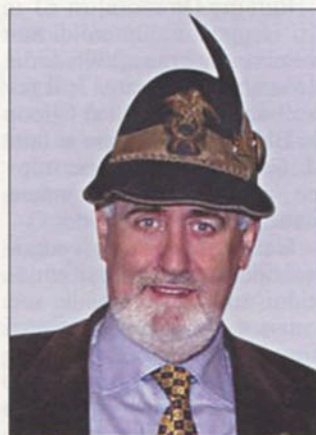
E questo dopo aver riconosciuto pienamente il grande merito degli alpini, soprattutto, che sotto la direzione dell'indimenticato presidente Lorenzo Dusi hanno realizzato la splendida Sede attuale.

Ho ricordato, tra l'altro, che l'attuale concessione della Sede scade nel 2027; dopo il Comune di Verona, ammesso che si dichiarasse disponibile a rinnovare la concessione stessa, lo dovrebbe fare, diversamente da ora, con canone a prezzo

di mercato, la cui entità è facilmente immaginabile.

Comunque riporto pedissequamente, per chiarezza e non pentito, il passaggio "incriminato" della mia relazione:

«...Consolidata la nostra situazione economico-patrimoniale e tenuto conto delle grandi potenzialità della nostra Sezione, lancio sin d'ora la proposta al nuovo Consiglio direttivo che si insedierà il prossimo anno, di valutare a fondo la possibilità - anche impegnando i nostri bilanci per vari anni - di realizzare una nuova Sede sezionale più funzionale, più accessibile e in grado di ospitare tutte le nostre esigenze e attività; un riferimento concreto può essere la Sede della Sezione di Brescia. E ciò senza nulla togliere alla prestigiosa Se-



de attuale, che risente tuttavia dei pesanti vincoli architettonici e dell'ubicazione con gravi problemi di parcheggio per chi vi accede; ricordo inoltre che l'abbiamo ristrutturata noi ma non è nostra e che il contratto in essere con il Comune di Verona nel 2027 scade. A queste cose è bene pensarci per tempo...».

Rilancio, "a futura memoria", la mia proposta!

Alfonso Ercole

CIRCOLO CULTURALE "MARIO BALESTRIERI"

L'attività del Circolo nell'anno 2006

Il Circolo culturale "Mario Balestrieri" ha svolto nel corso del 2006 la propria attività tenendo come punti di riferimento i valori per noi vitali, fra cui: l'amore per la Patria, l'attaccamento alla Bandiera ed alle Istituzioni, l'onore per i Caduti, il ricordo delle vicende storiche che hanno visto i nostri militari combattere sempre con eroismo ed umanità. Concetti basilari, che intendiamo promuovere anche in futuro con tenacia in un contesto come quello attuale, in cui si tende a dimenticare tali valori, considerati vetusti e talora non politicamente corretti. Fra l'altro, vale la pena considerare in modo negativo come le istituzioni scolastiche dedicano sempre meno spazio alla Storia, come noi la intendiamo e come siamo abituati a studiarla e a conoscerla.

L'attività svolta dal Circolo nel corso del 2006 si è concretizzata nelle iniziative di seguito elencate:

1) 18 marzo 2006, presso la Gran Guardia, Commemo-

razione di Giulio Bedeschi nel 90° anniversario della sua nascita.

2) 6 aprile 2006, presso la sede sezionale, "Fronte greco - albanese - una guerra oscurata. 1940-2005, ritorno nel 65° anniversario".

3) 18 maggio 2006, presso il Circolo Ufficiali "Leonardo artigiere".

4) 8 settembre 2006, presso la Baita del Gruppo di Lugagnano, "Fronte greco - albanese, 1940-1941".

5) 28 settembre 2006, pres-

so la sede sezionale, "Settembre 1943, l'eccidio di Cefalonia: la resistenza con le stellette".

6) 13 ottobre 2006, presso il Circolo Ufficiali, presentazione del libro "Alpini in cartolina".

7) 3 novembre 2006, presso il Teatro sociale di Villa Bartolomea, "Fronte greco - albanese - una guerra oscurata". in collaborazione con l'Associazione Volare con i Valori, presentazione del libro "DNA Alpino", ovvero come

erano gli alpini. In conclusione, il Circolo culturale "Mario Balestrieri" intende proseguire sulla strada intrapresa, sia promuovendo la propria attività al servizio degli associati, sia nei confronti delle istituzioni scolastiche per ripetere l'esperienza dello scorso novembre di Villa Bartolomea. Invitiamo, quindi, i Gruppi della Sezione a richiederne la collaborazione, in occasione delle molte manifestazioni che si tengono ogni anno sul territorio. Il "Balestrieri", ad esempio, dispone di un'ampia cineteca, composta da numerosi filmati inerenti a fatti e personaggi storici, storia delle truppe alpine, vicende belliche e fatti attuali, come i nostri militari oggi e può contare su conferenzieri di indiscusso valore. Il tutto può diventare un valido ingrediente nel corso delle feste di Gruppo, anniversari delle baite, celebrazioni, manifestazioni, anche perché riteniamo che non si possa vivere solamente di adunate e sfilamenti per le vie cittadine.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

Lunedì 30 aprile, ore 20.30: in occasione della Festa del Gruppo di Quinto, presso gli impianti sportivi parrocchiali, conferenza sul tema "Fronte greco-albanese, una guerra oscurata", con proiezioni di filmati d'epoca.

Venerdì 8 giugno, ore 20.30: per la "Veglia verde" del Gruppo di Lugagnano, presso la baita, serata culturale con conferenza e proiezione di filmati sugli alpini in guerra.

Venerdì 15 giugno, ore 20.30: organizzata dal Gruppo di Piovezzano, presso la sala parrocchiale "Don Remigio Leardini", video-conferenza "Gli alpini sul Fronte greco-albanese".

Le serate sono aperte a tutti.

Egregio Direttore,

leggo sul numero di novembre-dicembre 2006 de "il Montebaldo", a pag. 3, il resoconto sulla serata al Circolo Balestrieri dedicata ai fatti di Cefalonia (a cui, purtroppo, non ho potuto prendere parte).

Nel citare l'evento vengono riportate alcune affermazioni sulla vicenda, le sue cause e il suo svolgimento, fino all'epilogo di sangue, che andrebbero a mio parere nuovamente meditate, alla luce delle nuove risultanze storiche anche recentemente riproposte al pubblico in opere letterarie.

Mi riferisco in particolare ai lavori dell'avv. Massimo Filippini, figlio del magg. Federico, comandante del Genio divisionale della "Acqui", caduto alla "casetta rossa". Il Filippini, lungi dal voler dare al proprio lavoro alcuna connotazione ideologica o politica, cerca faticosamente di smantellare il castello di notizie, ricostruzioni, affermazioni su Cefalonia che dal dopoguerra hanno rappresentato l'unica "verità" su una vicenda che, pur drammatica e tristissima, deve forse essere letta in modo diverso, soprattutto laddove si parla di "nascita della Resistenza italiana a Cefalonia", come tutt'ora si sente dire.

In estrema sintesi, Direttore, i punti significativi su cui una riflessione si impone, rispetto alla "vulgata" comunemente propugnata dai più, si possono a mio parere riassumere come segue:

1) Il gen. Gandin, spesso dipinto anche come "traditore" dei suoi soldati, si adoperò con perseveranza e tenacia perché con i tedeschi si raggiungesse un accordo che, se anche avesse significato la consegna delle armi (e comunque sarebbero state quelle pesanti e di reparto, non quelle personali), avrebbe comunque risparmiato la vita ai quasi 11.000 militari della "Acqui" (come accadde in diversi altri luoghi, dove gli italiani consegnarono le armi all'ex-alleato e, pur magari trasferiti nei campi di prigionia in Germania, fecero quasi tutti ritorno a casa; il generale fu in questo modo

Le opinioni su Cefalonia

corretto interprete dell'ordine - pur generico - del Comando Supremo, che all'indomani dell'8 settembre disponeva di non operare più contro gli anglo-americani e di rispondere ad eventuali aggressioni provenienti "da altre parti".

2) La volontà di combattere subito i tedeschi non fu mai plebiscitaria, come spesso si è detto, ma limitata ad alcune frange della Divisione, in particolare ad alcuni ufficiali subalterni del 33° Art., che in barba ad ogni regolamento disciplinare militare, si posero in aperta ostilità con il proprio Comando di Divisione.

Questo risulta da numerose testimonianze, anche degli stessi ufficiali (in particolare Apollonio e Pampaloni, che ebbero comunque fortuna nel dopoguerra) che istigarono le proprie truppe alla disobbedienza verso il gen. Gandin.

3) Non vi fu un referendum, come spesso raccontato, e se una consultazione vi fu, non fu sulla totalità dei militari, e fu condotta con metodi discutibili (come risulta sempre da testimonianze).

4) Gli ufficiali ribelli sopra citati, insieme ad altri, si adoperarono per creare il "fatto compiuto" nei confronti dei tedeschi, con il cannoneggiamento - di propria iniziativa - di motozattere tedesche che trasportavano rifornimenti (e non, come dichiarato dagli ufficiali ribelli, armamenti), nonostan-

te le disposizioni in senso contrario impartite dal Comando Divisione.

5) L' "ostruzionismo" nei confronti dei tentativi del gen. Gandin di raggiungere un accordo con i tedeschi provocò ritardi decisionali determinanti nel condurre all'epilogo drammatico, fino al famigerato ordine del Comando Supremo di Brindisi del 14 settembre, che, pur consapevole che nessun aiuto sarebbe stato fornito alla "Acqui", ne ordinava di fatto il sacrificio contro i tedeschi; a questo ordine il gen. Gandin, uomo d'onore, non poté che inchinarsi, e questa fu la causa della tragedia, non la pretesa volontà ratificata da "referendum" di battersi contro l'alleanza del giorno prima.

6) Le cifre sui Caduti sono state nei decenni costantemente esagerate, allo scopo di alimentare il mito di Cefalonia come culla della Resistenza nazionale; l'ultimo lavoro dell'avv. Filippini fa luce anche su questo aspetto, ridimensionando significativamente il numero dei Caduti: si tenga presente che anche uno studioso accreditato come il Rochat ha recentemente ridotto le cifre da lui precedentemente divulgate, e se non scende ai valori proposti dal Filippini (complessivamente circa 1.700 Caduti, di cui 300-500 fucilati, documentabili in modo ufficiale), conferma tuttavia la non veridicità dei 9.000-10.000 morti da sempre pro-

clamati quali tributo di sangue del Regio Esercito a Cefalonia.

A riprova della faziosità della "vulgata" proposta dal dopoguerra in poi, vale la pena ricordare uno dei documenti più "scottanti" che l'avv. Filippini ha avuto modo di studiare: la relazione della commissione dell'Esercito Italiano che nel 1948 venne inviata a Cefalonia per accertare i fatti e che si trovò di fronte ad una verità diversa da quella "ufficiale". Essa termina press'a poco così: *«Cosa conviene fare? Lasciare che il sacrificio della Divisione Acqui sia sempre confuso da una luce di gloria (...). Non modificare la "storia" già fatta, non perseguire i responsabili di irrosee iniziative (...) per non incorrere nel rischio che il "processo" a qualche singolo diventi il processo a Cefalonia (...). Fare dei morti a Cefalonia altrettanti "Caduti in guerra", non presentarli come poveri uccisi».*

Badi bene, Direttore, che con queste osservazioni non intendo in alcun modo minimizzare il dramma che si consumò a Cefalonia, dove una Divisione fu lasciata al proprio destino da un Comando Supremo a dir poco vaneggiante, e dove la reazione tedesca merita comunque la nostra deprecazione e condanna.

Credo soltanto che, a distanza di sessantatré anni, sia ormai giunto il momento di guardare la realtà degli avvenimenti e spogliarli dall'alone di propaganda che ahimè sempre caratterizza la "verità del vincitore".

Per rispetto di chi a Cefalonia cadde per l'Onore del Tricolore a cui aveva giurato fedeltà.

Con stima,

Giovanni Padovani

La signora Pigozzo ringrazia

Egregio Direttore,

con animo commosso e grato ringrazio, anche a nome di mia figlia, il Gruppo alpini di Villafranca, la Sezione di Verona e la redazione de "il Montebaldo" per l'ampio servizio dedicato a mio marito, cap. Luigi Pigozzo.

Ringrazio particolarmente Francesco Tumicelli per l'affetto e la stima che ho

sentito tanto chiaramente nel leggere le parole da lui scritte nel ricordo del suo "maestro" alpino.

Un grazie di cuore a tutte le persone che hanno contribuito al suo ricordo.

Con stima.

Nives Pigozzo

Grazie della sua attenzione. Le siamo alpinamente uniti.

Caro Padovani la ringrazio per questa ricostruzione. Ne prendiamo atto senza sposarla, anche se sappiamo che si tratta di una controversia di vecchia data, su cui hanno discettato in molti senza arrivare a conclusioni concordanti. Noi ospitiamo le diverse opinioni nel doveroso rispetto di un legittimo dibattito pluralista.

“Colpevole silenzio”

Gentile Direttore, così il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, ha definito il non sempre disinteressato oblio che si è chiuso sui fatti, e gli orrori, che sono accaduti a Gorizia, Trieste e nelle terre istriane e dalmate dal 1943 al 1945.

Un profondo, e sentito, atto di memoria critica e autocritica, che stigmatizza e denuncia una estesa cecità politica che ha permesso, per oltre 60 anni, di non far conoscere, se non a malapena, un capitolo tra i più tragici della storia del nostro popolo.

Il libro della storia, qualunque essa sia, deve essere sempre letto con attenzione e ponderazione, pagina per pagina, girando e rigirando i vari capitoli, senza timore o vergogna fino a che non se ne comprenderanno in pieno tutte le sfumature.

Quello che emergerà, quello di cui verremo a conoscenza, e che magari ci potrà fare anche male, sarà comunque la somma dei nostri errori e delle nostre glorie e tutto questo sarà il nostro patrimonio morale. Solo così si potrà raggiungere, con coraggio, quella giusta maturità che permetterà di sgomberare gli animi dalle ideologie e dalle verità negate.

Se non acquisteremo la fermezza di procedere ad una attenta e serena riflessione su "tutti" i fatti che quel periodo storico hanno segnato, e non solo quello, si perderà una grande occasione per un futuro miglio-

re soprattutto per i più giovani.

E qui si pone un grande problema. Quello della conoscenza, che anche una scuola spesso disattenta se non allineata, non ha dato e poco dà. I giovani, che sono un patrimonio assoluto di una comunità, si formano anche imparando errori ed orrori che l'uomo, nella sua presunta onnipotenza, ha commesso nel corso della sua storia anche recente e che poco serve ignorare.

Foiba è un termine ben preciso il cui significato va ben oltre a quello di voragine o caverna carsica. Noi dobbiamo ricordare. Se non altro per doveroso omaggio

ai 15 mila che laggiù morirono. Per quegli italiani di Istria e Dalmazia che hanno vagato le nostre contrade, quelle della loro stessa Patria, in cerca d'asilo qualche volta concesso con la bocca storta.

Dobbiamo ricordare e far sì che il dolore, la pena, anche la rabbia (ma non l'odio che chiama altro odio) che inevitabilmente scaturisce per quei fatti debba tramutarsi in una lezione di vita e di condivisione e non certo di ulteriore divisione.

Forse questo è il miglior ricordo per quanto la storia ci racconta di quei tempi e di quelle terre, tanto care.

Carlo Chemello

Solo chi è libero dentro, senza essere servo delle ideologie, può guardare alla storia senza complessi o senza autocensure.

Cosa dire ai giovani d'oggi

Gentile Direttore, di ritorno da una riunione di zona in cui sono stato a pubblicizzare il "progetto giovani" ed in cui ho sentito affermare che i giovani hanno forse in sé più radicati altri interessi rispetto al ricordo dei Caduti, io mi chiedo se è davvero così che stanno le cose e se quindi non si debba uniformarsi al mondo che cambia.

E forse sarebbe necessario cercare nuove parole anche per contrastare questa società dove sembra avere più valore l'onore di campanile rispetto alla vita

di un padre di famiglia, questa società dove gli uomini in divisa rappresentano lo Stato vengono attaccati con sassi e bastoni e dove chi questi sassi e bastoni li scaglia e brandisce nel nome di una fede calcistica può correre al massimo il rischio di essere punito con l'allontanamento dalle manifestazioni sportive, questa società dove il nome di chi perde la vita cercando d'ammazzare

un carabiniere nel nome di una fede politica viene celebrato nel "suo intento di incrinare un intero sistema di potere" con l'intitolazione di un'aula del Senato della Repubblica.

Ma non è invece importantissimo, ora più che mai, continuare a coltivare i valori dei nostri padri?

E ancora, siamo così sicuri che la parte malata di questa nostra società in cui ci è sempre più difficile ri-

conoscerci sia quella delle curve degli stadi e dei circoli giovanili o non piuttosto nelle aule dorate del potere dove vive e opera una intera classe politica che dal secondo dopoguerra ad oggi ha favorito la degenerazione sminuendo i valori sacri del lavoro onesto, della Patria, della famiglia e della religione cattolica?

Saluti alpini.

Mario Bentivoglio

C'è un solo modo per trasmettere alcune convinzioni: viverle e testimoniare con coerenza.

Il linguaggio del bene

Egregio Direttore, leggo sul "nostro" giornale le attività che svolgono i vari Gruppi sezionali per la Protezione civile, a favore degli anziani, di chi necessita attenzione e aiuto. Questo è giusto ricordarlo! In questo momento temporale, dove tutto sembra avere finalità diverse dal vero spirito alpino e patriottico che ci accumuna e ci accompagna, dove solo in particolari e ormai dolorose cerimonie ufficiali, i media ed i giornali

del luogo, ricordano le "penne nere" coinvolte, solo quel giorno, poi niente più.

Ai quotidiani nazionali, regionali e provinciali delle molteplici e diverse attività qualificanti che sono attuate e svolte dalle nostre Sezioni, non esiste traccia.

L'impegno sul territorio in attività, molte volte sconosciute, dei nostri Gruppi, vero coagulo della vita

quotidiana fra la popolazione per una migliore qualità della vita, se ne parla poco anche sul nostro giornale.

Forse sono distratto nella lettura, oppure hanno valenze "marginali" non degne di apparire tra le "pillole", ma è certo che l'impegno coinvolge la maggior parte degli iscritti dove è sempre valido il motto: "In tutti si fa tutto"

e spesso il nostro agire va ad occupare lo spazio lasciato vuoto dalle istituzioni.

Nei partecipanti alle varie manifestazioni e festività, rimangono ricordi indelebili e sono il collante fra tradizioni e cittadinanza tutta.

Giuseppe Lucchese

Caro alpino, il bene non fa rumore ma lascia sempre il segno. I mezzi di informazione fanno rumore ma poco arrosto!



Il soldato italiano per la liberazione della Patria

La battaglia di Monte Lungo



Otto dicembre 1943. Data storica che segna l'entrata in combattimento a fianco degli Alleati del 1° Raggruppamento Motorizzato Italiano contro le munite posizioni tedesche della "Linea Gustav" che sbarra la penisola da Cassino all'Adriatico.

È la prova del fuoco per il soldato italiano che gli Alleati, dopo il disastro dell'8 settembre, hanno accettato non senza riluttanza come cobelligerante. La prova viene superata nell'assalto alle difese tedesche di Montelungo che i fanti ed i bersaglieri riescono a conquistare a costo di dolorose perdite (anche a causa delle avverse condizioni meteorologiche) e dopo reiterati attacchi, dando evidente prova della decisa volontà degli italiani di offrire un forte contributo alla liberazione della Patria dal nazifascismo.

Nel gennaio del '44 il Raggruppamento, forte di circa 1.000 unità, combatté nella zona delle Mainarde e nel marzo del '44, con l'occupazione e le successive reiterate difese di Monte Marrone da parte degli alpini del battaglione "Piemonte", si impone all'ammirata attenzione degli Alleati, che finalmente si "sgelano" nei nostri confronti autorizzando la costituzione del Corpo Italiano di Liberazione, forte di ben 60.000 uomini, destinandolo ad operare in terreno montano, aspro e difficile.

Nell'attacco alla "Linea Gustav" del maggio del '44, i bersaglieri occupano Monte Mare, gli alpini penetrano in Val di Canneto e su Monte Cavallo, arditi e paracadutisti conquistano Colle Pescazano. Quindi il CIL viene spostato sul Fronte Adriatico alle dipendenze operative del Corpo d'Armata polacco ed i soldati italiani entrano per primi a Chieti, Sulmona, L'Aquila, Teramo, Ascoli e Macerata; concorrono alla presa di Fioltrano, liberano Iesi e giungono sino alle porte di Urbino, ovunque accolte da popolo festante e piangente.

Nell'agosto del '44 gli Alleati, finalmente convinti dell'affidabilità e delle capacità del soldato italiano, accettano una più consistente partecipazione italiana allo sforzo bellico con la costituzione di sei Gruppi di combattimento (pari a sei Divisioni) con armamento ed equipaggiamento alleato.

Finora il CIL, superando enormi difficoltà logistiche, ha operato con armi e mezzi dell'Esercito italiano; ma ora le scorte sono finite ed i reparti sono letteralmente "a brandelli"; ma il morale è alle stelle perché ciascuno sente la sod-

gaggio. Da citare anche il glorioso **R e g g i m e n t o** "San Marco" impiegato a Cassino e poi alle dipendenze del CIL. Dall'8 settembre '43 al termine della guerra, la Marina perse 3.763 uomini.

Anche l'Aeronautica ha operato con un centinaio di velivoli superstiti prevalentemente nel settore balcanico in azioni di attacco, appoggio, aerorifornimento e ricupero.

Dolorose le perdite: 1.240 Caduti, 72

velivoli perduti. Quanto precede, costituisce un quadro sintetico e pertanto incompleto del contributo offerto dalle Forze Armate italiane alla liberazione dell'Italia dal nazifascismo. Contributo fortemente rinforzato dalla resistenza degli internati nei Lager nazisti; internati privati dello "status giuri-

dico" di prigionieri di guerra che rifiutarono di collaborare con la Repubblica di Salò.

Su 600.000 uomini con le stellette, poco più di 1.000 accettarono di collaborare. Ben 33.000 non fecero ritorno in Patria!

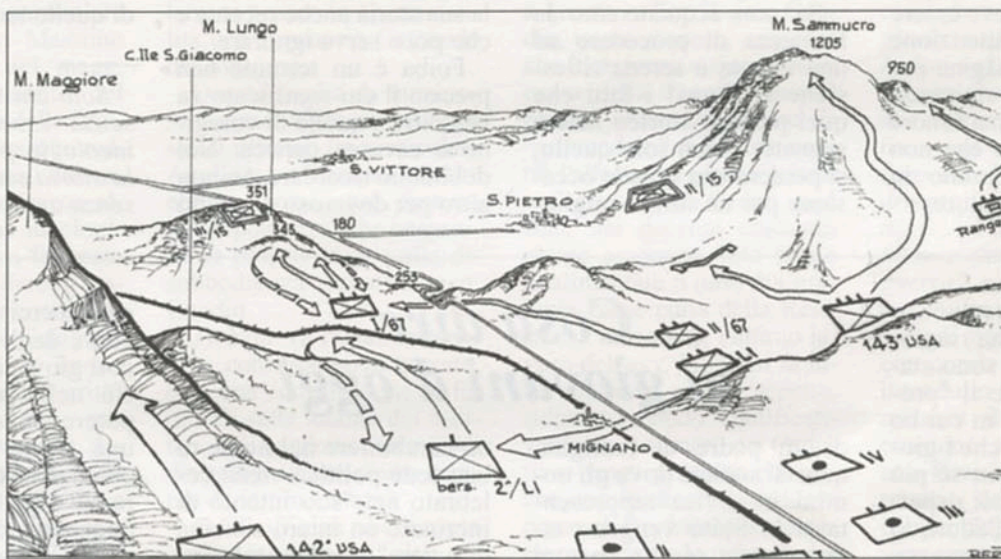
E nel computo complessivo, merita un posto d'onore anche il sostanzioso contributo dato dalla lotta partigiana nel territorio nazionale occupato dai tedeschi, concluso con la dolorosa perdita di circa 60.000 Caduti e di 33.000 feriti, invalidi e mutilati.

In sintesi, una sommatoria di tre componenti, che offre un quadro di partecipazione sentita e quasi corale dell'intero popolo italiano alla liberazione della Patria ed al rientro dell'Italia nel ruolo di nazione libera e democratica nel contesto europeo e mondiale.

A quanti hanno comunque contribuito a questo rientro, vada il grato riconoscimento di tutti gli italiani, insieme al più affettuoso memore abbraccio per tutti i Caduti sulla frontiera della Libertà.

Giorgio Donati

Combattente del Corpo Italiano di Liberazione 1943-1945



disfazione del duro dovere compiuto mentre appare vicino il giorno del rientro a casa e della liberazione.

Nel periodo gennaio-marzo del 1945 i Gruppi di combattimento ("Legnano", "Folgore", "Friuli" e "Gemoni") entrano in prima linea per concorrere all'attacco finale alla "Linea Gotica" con compiti difficili e conseguenti sensibili perdite.

Il "Legnano" conquista il munito caposaldo di q.ta 363 in Valle Idice ed entra per primo in una delirante Bologna, insieme al Gruppo "Folgore" che aveva conquistato Grizzano, il "Cremona" libera Venezia, il "Friuli" combatte aspramente in Romagna.

Ben 2.200 soldati hanno sacrificato la vita nelle unità del Raggruppamento Motorizzato, del CIL e dei Gruppi di combattimento.

Oltre alle forze combattenti, meritano anche particolare menzione le unità ausiliarie e le infaticabili salmerie che resero agli Alleati servizi inestimabili. Anche la Marina diede il suo contributo utilizzando le unità superstiti allo sfacelo dell'8 settembre con operazioni di scorta-convogli, sbarchi, ricupero e dra-

Adunata Nazionale a Roma

8 aprile 1929. Sfilano gli alpini

Racconto originale tratto dal testo ufficiale di lettura per le alunne delle classi V della scuola elementare.

Scortati dal vento diaccio della montagna, il 7 aprile 1929 sono giunti nell'Urbe venticinquemila alpini in congedo. Per la prima volta, i difensori delle Alpi scendono in massa, dalle valli native, a Roma.

Come non riconoscerli?

strini e medaglie. Storica passeggiata.

Hanno ascoltato la messa nella Basilica madre della cristianità. Il Papa alpinista, Pio XI, li ha benedetti da una finestra della Sala degli arazzi in Vaticano.

Forse il Pontefice avrà visto dietro di essi la corona titanica delle dieci vette del Monte Rosa, quali dovettero apparirgli dopo le notturne scalate.

Ma gli "scarponi" che combatterono nei dieci reggimenti degli alpini, sono ormai in marcia verso il Vittoriano. Chi apre il corteo? Son quelli del battaglione "Aosta".

Dinanzi al monumento levano la faccia, aspirano quell'aria pulita e mossa, nella quale vibrano le bandiere come uccelli augurali.

Né la formazione di marcia, né il cappello con la penna, riescono a rendere monotono il loro passaggio, che è vario e sorprendente, pieno d'inaspettato. Gagliardetti, fiamme, labari, volteggiano sul torrente degli alpini.

A guardarli, si capisce che sono orgogliosi di questa passeggiata, come d'un premio del quale si sentivano degni da un pezzo.

Se si vuol proprio sapere di dove vengono, attenti ai cartelli che recano l'iscrizione dei reparti. Ma i cartelli non bastano. Da Cuneo han-

no portato una marmotta dentro una gabbia pavesata col tricolore. Quella è una corona d'alloro per l'Ignoto Milite. Ecco dei fascetti di fiori pel Sovrano e pel Duce. Un capriolo obbediente belà dietro al suo padrone. Un povero mulo si trascina, memore delle salmerie.

C'è pure un tentennante scarpono di gesso dipinto, che peserà un quintale. Procede con solenne maestà un Carroccio. Un orso zampeggia salutando di qua e di là. Un orso? Un diavolo di "vecio" s'è infilato dentro la pelle bianca: non si concede un momento di riposo.

Dimessa, ecco un'aquila in gabbia.

Più fortunato, un aquilotto si posa su una spalla come se vi si librasse. Infatti si leva all'improvviso, fa larghi giri, va a posarsi sui merli del Palazzo Venezia. Ripiglia quindi la sua libertà, si confonde agli aeroplani, scompare nel cielo, verso la cupola di Michelangelo.

Delle trombe spandono allegri suoni, di reparto in reparto. Sono settanta fanfare. Alcune più vispe, appaiono composte soltanto di pifferi. Aquile, caprioli, marmotte, mettono in mente rustiche fiere, circhi esotici. Qualcuno porta cartelli allegorici, con ingenue espressioni dialettali. Altri reggono a spalla delle penne di varie propor-

zioni. Badate a quest'ultima penna esagerata: lunga più di sette metri. È di legno dipinto. Un mormorio di sorpresa ne accompagna il passaggio.

Muovono rapidi in silenzio, senza perdere quel passo che hanno, amico della montagna, verso il Quirinale, dove Vittorio Emanuele li guarderà sfilare con fierezza paterna.

Cantano come ragazzi spensierati. Ma tra un'ora i



Tutti in cappello piumato, brache corte, fasce mollettiche, scarponi imbuetati.

Manca, è vero, il cilizio dello zaino, "armadio di noi alpin, rovina di noi alpin".

Portano all'occhiello na-



venticinquemila alpini in ordine chiuso, immobili sull'"attenti", nel Colosseo che testimonia la grandezza di Roma, ascolteranno, trattenendo il fiato, una voce canora: «Conservate intatte le vostre superbe qualità di servizio, di tenacia, di resistenza alle fatiche, di spirito di sacrificio».

(archivio F. Tumicelli)

Fratelli per un anno, amici per sempre

Giorno d'arruolamento 12 giugno 1987. Venivamo da posti e da caserme diverse. Non sapevamo la nostra destinazione finale, ma con il passare del tempo si andava a delineare quale sarebbe stato il nostro destino comune:

la caserma "Mignone" a Bolzano, proprio così; 4° scaglione '87 - alpini paracadutisti. Da lì in poi avremmo diviso fatiche ed emozioni, dormito vicini di branda, consumato lo stesso rancio: come fratelli. Al momento

del congedo, saliti su quel treno che ci avrebbe portato a casa per l'ultima volta, noi orfani di naja, ci siamo fatti una promessa: saremmo stati amici per sempre.

Da allora il 4° '87 alpini parà, si ritrova ogni anno per

rinnovare la promessa e ricordare quei tempi che saranno sempre con noi.

Questo breve racconto è la testimonianza di un valore che passeremo come lezione di vita ai nostri figli.

Giuseppe Dal Cero

RIMPATRIATA

È una rimpatriata dei commilitoni del 12° scaglione '96 presente a Belluno/Feltre, per mantenere vivi i ricordi di esperienze passate. La festa si terrà sabato 28 aprile 2007 nell'area del Mercato cerasicolo a Montecchia di Crosara. Verrà allestita un'area ristoro e una tenda adibita a dormitorio. L'incontro comincerà nel pomeriggio del sabato, per proseguire con la cena della sera. Allisterà la festa un coro e un gruppo musicale.

Per informazioni e adesioni telefonare a Nicola Bogoni, cell. 3478727951.

Cosa vogliamo fare e cosa vorremo essere nei prossimi anni è l'interrogativo sul quale ci si dovrà tutti misurare, con grande senso della realtà e responsabilità.

Se è ragionevolmente pensabile che il nostro futuro e continuo cammino non sia un fatto puramente utopistico irrealizzabile, bisogna anche prendere atto che tale continuità appare strettamente legata all'approfondimento e alla risoluzione di temi importanti e modi di essere che influiranno non poco sulla nostra futura vita associativa.

Argomentazioni come la valutazione sulla presenza e lo status degli "amici degli alpini" o "soci aggregati" in seno alla nostra Associazione, così come l'adoperarsi verso i giovani affinché abbiamo un ruolo associativo più significativo, non possono più essere temi disattesi.

Mentre appare altrettanto vero che sarà pure necessario pensare ad una parallela e concreta nostra evoluzione, in meglio, di quello che noi chiamiamo "spirito alpino".

Ricordando-ci, in caso contrario, che sarà ben più difficile dare valore reale agli sforzi che è d'obbligo intraprendere per porci proiettare, quanto più indenni possibile, nei tempi che verranno.

Su tali argomentazioni, e in più occasioni, sono stati inviati dei messaggi, anche attraverso queste pagine, esponendo analisi e proposte su come interpretare e gestire il passaggio verso il nostro nuovo domani.

Un passaggio che, attenzione, non è solo di forma ma soprattutto generazionale. L'impressione ricavata da tutto questo è, però, che si sia trattato come gettare un seme sui solchi di un terreno scarsamente ricettivo,

stanco, o, quanto meno, poco attento. Pensando che non sia più possibile far finta di niente, o, peggio, proseguire in quel sonnolento fatalismo come se tutto fosse decadente o già concluso, che, con dispiacere, da qualche parte si nota.

Non pare per nulla costruttivo ignorare, al di là della migliore buona volontà, che è invece necessario crescere tutti insieme impegnandoci con determinazione e serenità in una attività associativa che sia più viva, concreta ed attuale e della quale c'è palese necessità. Così come non aiuta certamente una crescita, che non deve essere solo

Crescere insieme uniti

numerica ma, anche, evolutiva (oltre che qualitativa) quella stanchezza che, da non poche parti, ogni tanto affiora soprattutto come scusante.

Dobbiamo, invece, comprendere che abbiamo una forte necessità di stare assieme.

Di parlarci, di compattarci di più, facendo veramente massa senza mai abbandonare il sentiero tracciato dai nostri padri, ma sapendo anche rivedere certe nostre peculiarità, come in una specie di rifondazione, con sguardo sereno e vigile ai nuovi tempi.

Pena una perdita di identità, che non è quella formale ma quella interiore in noi, non possiamo più per-

metterci del qualunquismo, delle chiusure, della mediocrità. Senza assopirci nei ricordi come se si trattasse di una stagione conclusa, ogni tanto dovremmo girare lo sguardo alle origini per capire la giusta direzione da seguire; superando certe inutili asprezze ed inerzie interpersonali e le sempre vigili difficoltà che costeggiano la nostra strada.

Una Sezione importante come la nostra, non deve essere come uno specchio dove si possono riflettere 198 immagini diverse.

Ma se vogliamo affrontare preparati il nuovo che avanza muovendoci per tempo, con idee e senza rinchiuderci in fortificazioni, è necessario che venga riflessa soprattutto una immagine unica in tutte le sue espressioni e attività istituzionali; nessuna esclusa.

Siamo saldamente in piedi da 88 anni e un motivo non da poco ci deve essere; tale situazione si può identificare essenzialmente nella determinazione di chi ci ha preceduto.

Se anche noi siamo egualmente determinati a non lasciarci soffocare dagli eventi, ben sapendo che far parte di una Associazione come la nostra ci ha permesso di arricchirci di valori profondi, dei quali il nostro tempo sta perdendo memoria, e di estenderli contemporaneamente anche a tanti altri.

La nuova sfida a cui siamo chiamati per continuare la nostra storia, che riviviamo ogni volta che mettiamo il nostro cappello, sarà invece di trovare fortemente la volontà della continuità di quella storia, affrontando tempi che apparentemente e solo se lo vogliamo, ci sembrano nemici.

Carlo Chemello

APPUNTAMENTI

7° Raduno alpini Btg "Val Brenta" e 21° Rgtp Alpini da Posizione

In occasione del Raduno del Triveneto ad Arzignano (Vicenza) nei giorni 16 e 17 giugno 2007, si danno appuntamento per un incontro gli alpini che hanno svolto il servizio militare presso il Btg "Val Brenta" e 21° Rgtp alpini da Posizione.

Il programma indicativo prevede l'ammassamento alle ore 9 del 17 giugno; seguirà lo sfilamento, la S. Messa, discorsi di circostanza e pranzo. Per informazioni telefonare a: Corrado Franzoi, cell. 349.3605562; Enzo Salvadori, cell. 333.3755165; Bruno Vettori, cell. 338.1412017.

5° Raduno alpini Btg "Val Chiese" e 22° Rgtp Alpini da Posizione

Nei giorni 16 e 17 giugno 2007 a Vipiteno (Bolzano) si svolgerà il 5° Raduno degli alpini appartenuti al disciolto Btg alpini "Val Chiese" ed al 22° Rgtp alpini da Posizione. Per informazioni rivolgersi a Ignazio Badagliacco tel. 0472-765514.

Raduno alpini Gruppo sbarramento "Cadore"

Domenica 27 maggio 2007 in S. Stefano di Cadore, nella caserma "C. Calbo", avrà luogo il Raduno degli alpini che hanno militato nel Gruppo sbarramento "Cadore", XIX Btg. alpini da posizione, XIX Btg. alpini d'arresto, Btg. alpini d'arresto "Val Cison", 264° Compagnia alpini d'arresto "Val Cison" (autonoma).

Programma: ore 9,30 ammassamento presso la caserma; ore 10,00 sfilata fino al Cimitero Militare; ore 10,30 S. Messa Piazzetta Municipio; ore 11,30 scoprimento targa ricordo alpini "Val Cison"; ore 12,30 rancio presso la caserma "Val Cison". Per l'organizzazione sarebbe gradita la prenotazione ai seguenti indirizzi:

Alfredo Comis, via Marangona 29 32045 - S. Stefano di Cadore, Tel.0435 62283 - Cell.3406600151.

Premio sezionale "Alpino dell'Anno 2006"

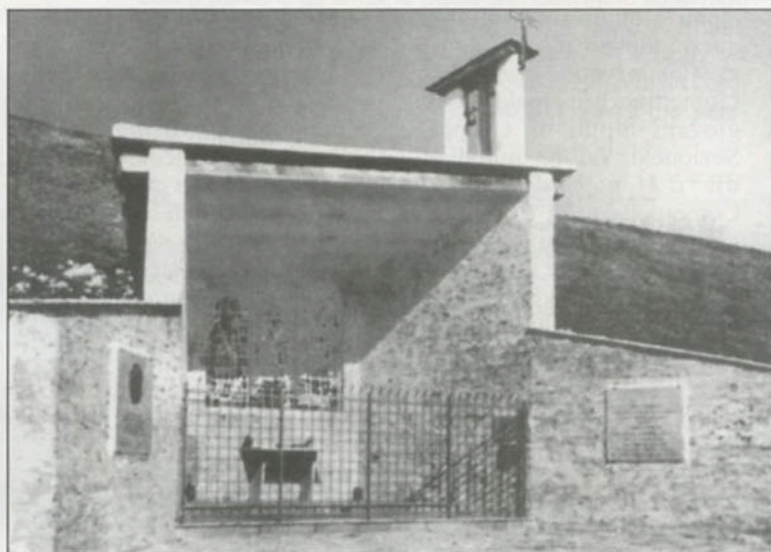
L'ambulatorio infermieristico "Penne Nere" è il fiore all'occhiello del Gruppo alpini di Borgo Venezia, voluto e realizzato all'interno della baita, ed ha iniziato il suo dodicesimo anno di attività. Inaugurato il 4 dicembre 1995, l'ambulatorio offre gratuitamente tutti i giorni feriali un servizio di volontariato infermieristico. È aperto alla popolazione di Borgo Venezia e tutto viene svolto grazie alla disponibilità di personale volontario

che, sotto la guida del Direttore sanitario e con la regia di un coordinatore responsabile, garantisce le prestazioni ambulatoriali di assoluta eccellenza. Le presenze del primo anno (1996) sono state 2.508, nel 2006 si è arrivati a 5.700. Sentiamo il dovere di ricordare il primo Direttore sanitario, prof. Plinio Fenzi, il secondo, dott. Tomaso Picotti, che sono "andati avanti", e di ringraziare l'attuale, dott. Placido De Togni.



Iniziative sezionali

I Gruppi e i singoli soci possono contribuire con una offerta alla ristrutturazione del Monumento ai Caduti Alpini e relativo piazzale di Passo delle Fittanze e la sistemazione del terreno e relativa via di accesso alla Chiesetta "San Bernardo" (Sacario ai Caduti e dispersi in Russia) a Costabella sul Monte Baldo. Le eventuali offerte dovranno pervenire in Segreteria sezionale, specificando la destinazione.



RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

In riferimento all'articolo "Dormire sotto un'aquila" sull'edizione gennaio-febbraio 2007 de "il Montebaldo", mi permetto di evidenziare alcuni particolari (per dovere di cronaca) di cui ho personale conoscenza, essendo figlio dell'artigiano che costruì l'aquila di cui si parla.

Luigi Prodromi, mio padre, classe 1926, è residente a Fumane in via Marega.

Come me, riceve regolarmente "il Montebaldo" essendo iscritti al Gruppo alpini di Bure. Ci ha fatto molto piacere leggere la storia del

Precisazione

signor Benedetti e la completiamo con le nostre informazioni.

A quei tempi, mio padre faceva il falegname e, su idea sviluppata con i fratelli e alcuni amici, decisero di costruire una grande aquila per l'Adunata nazionale di Roma del 1954. Per far camminare l'aquila, che come si può notare dalla foto pubblicata, era molto grande e pesante, serviva perciò una persona alta e robusta.

L'artigiere che fece muovere l'aqui-

la, era un mio zio, Arturo Prodromi, che purtroppo è "andato avanti" qualche anno fa. L'alpino che teneva l'aquila al guinzaglio si chiama Giuseppe Cinetto, conosciuto scultore.

Mio padre ricorda con gioia quella esperienza, e la foto è da sempre appesa al muro delle nostre rispettive abitazioni.

Approfitto per salutare tutta la Redazione e tutti gli alpini, da parte mia e di mio padre.

Tante grazie per l'attenzione.

Pier Paolo Prodromi
112° AUC Smalp di Aosta

Cambio di Comandante al Comando Truppe Alpine di Bolzano

Al gen. C.A. Ivan Felice Resce è subentrato, quale 59° Comandante, il gen. C.A. Armando Novelli. Nella sua allocuzione di saluto, il gen. Resce ha avuto sincere ed apprezzate parole per l'ANA e per tutti gli alpini in congedo. Alla cerimonia, con il labaro nazionale e 13 vessilli sezionali, ha presenziato anche il nostro vessillo scortato dai consiglieri sezionali Carlo Chemello e Mario Morgante. Ai generali Resce e Novelli, a nome della nostra Sezione e degli alpini veronesi, è stato fatto omaggio del volume "Alpini in cartolina".

LARGO AI GIOVANI - ...dal 1919 l'impegno continua

"il Montebaldo" intervista i giovani

Da un po' di tempo all'interno della nostra Sezione, nelle Zone e nei Gruppi si sta sempre più parlando dei "Giovani alpini". Un progetto partito dai vertici dell'ANA. Avete fatto incontri nella sede della Sezione ed in alcuni Gruppi della nostra provincia cercando di coinvolgere maggiormente i vostri coetanei alpini. Cerchiamo insieme di capire meglio questo progetto, cosa è e quali sono questi obiettivi parlando con i diretti interessati di questa iniziativa: i giovani alpini della nostra Sezione.

d): "il Montebaldo"

Spiegateci questo "progetto giovani alpini": quali sono gli obiettivi di questa iniziativa?

r): Commissione giovani

L'obiettivo principale è avvicinare i giovani alpini ai Gruppi ed alla Sezione di Verona, quindi all'ANA.

d): "il Montebaldo"

Come pensate di riuscire a raggiungere questi obiettivi?

r): Commissione giovani

Proponendo attività più idonee alla loro fascia d'età, ai loro interessi, che gli permettano di manifestare lo "spirito alpino" che è in loro, in più coinvolgendo anche le proprie famiglie.

d): "il Montebaldo"

Avete già qualche idea o attività in merito?

r): Commissione giovani

Nello sport ad esempio, da un po' di tempo a questa parte, sono inserite nel calendario delle attività sportive sezionali, gare che sono principalmente orientate ai giovani, come lo sci, la mountain bike, il calcio o il ciclismo. Ci sono poi attività legate

alle nostre tradizioni ed ai nostri valori quindi al ricordo come ripristino di siti e trincee storiche; e poi, cosa molto importante, il volontariato e la Protezione civile. Non vogliamo però dare l'impressione che tutti devono fare tutto. Ognuno fa quello che più si sente e quello in cui maggiormente si identifica in quel momento; poi con il tempo le cose possono cambiare. L'importante è rimanere nei Gruppi e nella nostra Associazione portando avanti così quei valori che i "veci" hanno fatto prima di noi e che ancora stanno facendo.

d): "il Montebaldo"

Ma non c'è in questo modo il rischio di scontrarsi con la "tradizionalità" dei "veci"?

r): Commissione giovani

Absolutamente no. Le idee emerse mettono in evidenza che non c'è pericolo di far cambiar rotta all'ANA. Cambiano solo i mezzi, ma si rema tutti dalla stessa parte.

d): "il Montebaldo"

Il fatto che l'Adunata Nazionale abbia un seguito così numeroso può generare problemi di ordine pubblico legato anche alla circolazione dei "trabaccoli" e all'abuso di alcol; i protagonisti di molti episodi deprecabili spesso sono giovani o giovanissimi. Come vi ponete rispetto a questa realtà?

r): Commissione giovani

Capire fino in fondo chi siano e per quale ragione vengano commessi taluni atti non è facile. Il nostro impegno sarà concreto e ci adopereremo perché certe abitudini assolute-

mente anacronistiche possano essere cambiate e siamo convinti che una capillare discussione del problema, magari organizzata da una campagna da perorare in tutte le Sezioni d'Italia, con la consapevolezza che non si tratta di troppa goliardia ma di un serio argomento che oscura il vero sentimento di alpinità che anima la maggior parte di noi, possa smuovere le coscienze.

d): "il Montebaldo"

In alcune occasioni date l'impressione di voler fare gruppo a parte sfilando con un blocco di giovani.

r): Commissione giovani

Absolutamente no. Noi vogliamo marciare a fianco dei nostri "veci" e non davanti. La visibilità a volte si rende utile per tutti quei giovani che non sono ancora inseriti nella nostra Associazione, in alcuni casi sembra che per alcuni giovani partecipare alle sfilate sia una cosa superata, noi vogliamo rimarcare invece l'importanza. Noi non siamo ancora numerosi rispetto alla quantità di alpini che normalmente sfilano e pochi ci noteranno, soprattutto i giovani. Abbiamo anche scortato i nostri reduci alle sfilate provando forti emozioni che ci porteremo sempre nel cuore e che vorremmo far provare ad altri giovani.

d): "il Montebaldo"

Bene, bravi "bocia", non ci resta quindi che brindare insieme a questa iniziativa: allora...pagate voi ai "veci", giusto?

r): Commissione giovani

Absolutamente sì, è sempre stato così, il "bocia" al "vecio"... al 1919.

PROSSIMO INCONTRO

In occasione della ricorrenza del 134° Anniversario della fondazione delle Truppe alpine, a San Giovanni Lupatoto si sono incontrati per la prima volta dalla fine della naja gli alpini di Verona della 76° Compagnia, 6° '87 del Btg alpini "Civi-dale" a Chiusaforte.

È stato questo un momento di grande gioia ed occasione per riprendere i contatti.

Contestualmente è sta-



to consegnato dal vicepresidente Zantedeschi, con una piccola cerimonia organizzata al momento e grazie alla colletta dei suoi "fradis di naja", il cappello all'alpino Amerigo Boron, Gruppo di Monteforte, congedato in anticipo per incidente di servizio che gli aveva impedito di recuperare così il suo cappello alpino e di partecipare quindi alle adunate.

Prossimo incontro: fine aprile primi di maggio. Sartori Giorgio (sartorigio@tiscali.it)

L'amore... vince la morte

È una storia normale quella di Pietro Signorato, classe 1941, socio del Gruppo di Costalunga, come quella di tanti altri alpini. Svolge 15 mesi di servizio militare a San Candido nel Battaglione "Val Brenta", con ben 9 mesi in distaccamento a Versciaco, sul confine con l'Austria, dove esistevano le fortificazioni a difesa del territorio italiano. Finita la naja, entra a far parte dell'ANA e collabora con entusiasmo nelle attività del Gruppo.

In seguito, mette su fami-

crollare il mondo addosso e solo la fede e la preghiera dà loro la forza di sperare.

Dopo ben dodici ore in sala operatoria Nicola passa in rianimazione, ma le parole dei sanitari sono pesanti come macigni: «Nicola con fatica ha avuto la ricostruzione del viso, ma la vista è persa e il cervello irreparabilmente lesionato...».

Rosanna e Pietro assistono con amore il figlio nei lunghi giorni della rianimazione e continuano a sperare in un recupero, anche se parziale. Ni-



glia e il 18 settembre 1971 corona il suo sogno d'amore portando all'altare la signorina Rosanna. Nel 1973 nasce Nicola e nel 1978, Michela.

Poi, come recita una nota canzone, gli anni passano (lieti) e i bimbi crescono (bene) e anche per Nicola viene l'ora di servire la Patria, nel 1992, a Gradisca d'Isonzo, nella "regina delle battaglie": la Fanteria.

È un giorno del 1999 e Nicola sta rientrando a casa in macchina, guidata da un amico. Una sbandata fatale e il conseguente ricovero in un ospedale di Vicenza. Le condizioni sono gravissime e la forte fibra lotta tra la vita e la morte. I familiari sentono

cola viene poi trasferito nell'ospedale di Negrar per la riabilitazione e dopo una decina di giorni qualche impercettibile movimento delle mani mostra la risposta alla presenza dei suoi cari. Si riprende, anche se rimane cieco e, per di più, immobilizzato su una carrozzella.

La mamma è costretta a licenziarsi dal lavoro per restare vicina al figlio che ha tanto bisogno di amore e di presenza costante, coadiuvata in questa diuturna donazione dal marito Pietro e dalla figlia Michela.

E pregano il Signore che sostenga la loro forza per poter donare ogni giorno amore e vita a Nicola. (g.f.)

Comportamento alle cerimonie

Alzabandiera:

Normalmente ogni cerimonia ha inizio con l'alzabandiera, onore ai Caduti e deposizione della corona. Trattandosi questo di un atto di alto significato morale ed etico poiché il Tricolore rappresenta la nostra Patria, per la quale tanti alpini hanno dato la vita, la sua esecuzione dovrà avvenire in modo austero ma significativo.

All'inizio della cerimonia, il responsabile darà il comando "alzabandiera", dopo i tre squilli di tromba l' "attenti" e alle prime note dell'Inno Nazionale **TUTTI i presenti dovranno salutare militarmente** ad eccezione degli eventuali militari in servizio e degli alfieri, mentre **TUTTI indistintamente dovranno accompagnare la musica con il canto** e gli amici, o aggregati, dovranno assumere la posizione di "attenti" e togliere il copricapo eventualmente portato e portare la mano destra all'altezza del cuore. Dopo l'onore ai Caduti e la deposizione della corona, verrà suonato il "Silenzio" e **TUTTI dovranno salutare militarmente**.

S. Messa celebrata in chiesa:

All'inizio la tromba darà l' "attenti", i Vessilli e i Gagliardetti assumeranno la posizione di saluto e dopo qualche secondo la tromba eseguirà il segnale di "riposo" e i Vessilli e i Gagliardetti ritorneranno sulla posizione di "riposo". Così anche al momento dell'Elevazione.

Al termine della comunione dei fedeli, prima della liturgia di chiusura, dovrà essere letta la "Preghiera dell'Alpino" preceduta da uno squillo di tromba e al termine dal segnale di "riposo".

Durante la funzione religiosa dovrà tenere il cappello alpino in testa solo il seguente personale: coro, trombettiere, alfieri, il lettore della "Preghiera dell'Alpino", il servizio d'ordine, gli addetti alla S. Messa, chi affianca o porta il feretro durante le esequie funebri. **TUTTI gli altri devono togliersi il cappello alpino all'ingresso della chiesa**. Si rammenta che il personale di servizio al momento in cui riceve l'Eucarestia deve togliersi il cappello alpino.

Il cappello alpino dovrà essere indossato da TUTTI SOLO per la lettura della "Preghiera dell'Alpino".

Gli alfieri e le scorte, dovranno rimanere in piedi per tutta la durata della funzione religiosa e sono esentati dall'eseguire il "segno della croce" quando previsto.

S. Messa celebrata all'aperto:

Tutti gli atti previsti per la S. Messa in chiesa sono validi anche per la funzione all'aperto; ad eccezione del fatto che rimanendo solitamente in piedi, **TUTTI terranno il cappello alpino in testa**.

Cerimonie particolari:

ESEQUIE: i simboli dell'Associazione Nazionale Alpini (Labaro, Vessillo, Gagliardetto) intervengono alle celebrazioni funebri solo in casi determinati e **NON DEVONO ESSERE ABBRUNATI**.

Domenica 4 marzo 2007, come da consolidata consuetudine, si è svolta presso il teatro K2, l'annuale Assemblée dei Gruppi per l'elezione dei 39 delegati, più il presidente sezionale di diritto, che rappresenteranno la nostra Sezione a Milano (sede nazionale) per il corrente anno.

L'Assemblea è servita anche per tracciare le linee guida dell'ultimo anno per l'attuale Consiglio, poiché, con il prossimo anno, sono previste le elezioni che designeranno il nuovo presidente ed il nuovo CDS.

I lavori dell'Assemblea ordinaria convocata, in prima chiamata, alle ore 5.00, ed in seconda e definitiva, alle ore 9.00, sono stati preceduti alle 8.15, dalla S. Messa, celebrata dal cappellano sezionale don Rino Massella, il quale, nell'omelia, ha come sempre voluto evidenziare il compito degli alpini nell'aiutare i bisognosi e nel saper trasmettere anche agli altri i valori che ci devono guidare.

Alle 9.15 ha avuto inizio l'Assemblea vera e propria con il seguente ordine del giorno:

- 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea;
- 2) Nomina del Segretario dell'Assemblea;
- 3) Nomina dei componenti il Seggio elettorale;
- 4) Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente;
- 5) Approvazione Regolamento sezionale;
- 6) Relazione dei vari Presidenti di commissione;
- 7) Relazione morale del Presidente sezionale;
- 8) Relazione finanziaria del Presidente sezionale;
- 9) Relazione del Presidente dei Revisori dei Conti;
- 10) Approvazione bilancio consuntivo anno 2006;
- 11) Approvazione bilancio di previsione anno 2007;
- 12) Elezione con voto segreto dei Delegati all'Assemblea nazionale.

Erano presenti in sala, oltre al presidente sezionale Alfonso Ercole e al CDS anche le seguenti autorità: col. Castellani del COMFOTER; col. Luise, c.te del Distretto; ten. col. Negrelli, 85° RAV Montorio; i generali alpini in congedo, Zordan, Leoci (presidente UNUCI), Nazzaro, Ghio, Fincato, Rossini, Scipione; il gen. Pisani dei bersaglieri (presidente Assoarma), Inneco (paracadutisti). Le autorità civili: Tosi, assessore regionale Sanità; alpino avv. Galli Righi, vicepresidente Consiglio provinciale; Campedelli, assessore provinciale Protezione civile; alpino Pernigo, assessore comunale Protezione civile; l'ex sindaco di Verona dott.ssa Sironi. L'attuale sindaco avv. Zanotto, è giunto ad assemblea iniziata, in quanto prima impegnato in altre riunioni concomitanti.

Il gen. Scipione, salito sul palco, dopo aver invitato tutti i delegati dei vari Gruppi a prendere posto in sala, ha comunicato le modalità che saranno seguite per il regolare svolgimento dell'assemblea, e dopo il suono dell'Inno Nazionale, ha proposto la nomina del gen. Giorgio Donati quale presidente dell'assemblea medesima. La nomina viene accolta all'unanimità.

Il gen. Donati, a sua volta, propone la nomina del magg. Girelli a segretario verbalizzante e degli alpini Giovanni Ugoli, Luigi Zandomeneghi, Francesco Tumicelli e Bruno Adami componenti del seggio elettorale.



Il gen. C.A. Giorgio Donati

Verbale dell'Assemb

L'assemblea all'unanimità approva le nomine.

Il gen. Donati dichiara poi aperta la votazione che si concluderà alle 11.30.

Porge quindi il suo saluto ed un benvenuto al presidente Ercole, agli alpini ed a tutte le autorità presenti. Si dice fiero di aver presieduto l'assemblea per ben 19 volte e dopo aver citato nominalmente le autorità presenti, si dice onorato di portare a tutti anche il saluto del gen. Franco Andreis, cl. 1912, combattente in Russia. Propone quindi un momento di raccoglimento, in omaggio al Tricolore, alla Bandiera europea ed al vessillo sezionale. Ringrazia il presidente Ercole per un articolo da lui scritto su "il Montebaldo" di gennaio «Anno nuovo, vita vecchia», dove esalta i valori ed i sacrifici compiuti dai combattenti nell'ultimo conflitto che devono servire di monito alle attuali generazioni, le quali sembrano non capirne l'importanza, sollecitati come sono da mille altre attrazioni. Si dice fiero, quale socio del Gruppo di Calmasino, di appartenere alla Sezione di Verona. Sezione che, come per il passato, saprà anche per l'avvenire, portare avanti i valori e le attività che l'hanno contraddistinta da tanto tempo. Dopo l'apprezzamento sulle varie attività di PC, volontariato, culturali, ecc., termina l'intervento con un saluto agli alpini in armi ed alle Forze Armate impegnati all'estero, in missioni anche difficili. Un applauso dei presenti sottolinea l'efficacia della sua prolusione. Chiede poi l'approvazione del verbale relativo all'assemblea del 12 marzo 2006. L'assemblea approva all'unanimità.

Il gen. Donati invita quindi il vicepresidente sezionale Edio Fraccaroli, affinché illustri, per sommi capi, il nuovo regolamento sezionale e per chiederne la sua approvazione.

Fraccaroli: comunica che il CDS riunito il 10 febbraio 2006, ha predisposto la bozza di regolamento che il 13 febbraio 2006 è stata inviata ai capizona con il compito di illustrarla ai capigruppo. Questi entro il 31/5/2006, avrebbero dovuto apportare le eventuali modifiche e comunicarle alla segreteria sezionale. Il 27/10/2006 il CDS ha valutato le proposte giuste e le ha inserite nel nuovo regolamento che è stato pure approvato. Poi la copia dello stesso, con le variazioni apportate, è stata inviata a tutti i capigruppo ed oggi se ne chiede la sua approvazione. Il presidente dell'assemblea domanda perciò l'approvazione per alzata di mano. L'assemblea approva all'unanimità.

Il gen. Donati, comunica poi ai presenti che per poter intervenire è necessario compilare un modulo prestampato che si trova presso il segretario. Vengono chiamati per presentare le proprie relazioni i presidenti delle varie Commissioni.



Il cappellano sezionale don Rino Massella celebra la Santa Messa

le del 4 marzo 2007

"IL MONTEBALDO" - *Ezio Benedetti* - presidente del Comitato di redazione. Invita tutti i componenti della redazione sul palco e li cita nominalmente. Espone quindi la sua relazione e comunica che *"il Montebaldo"*, lo scorso anno, è stato premiato quale migliore testata alpina in campo nazionale. Segnala le difficoltà che ci sono per la sua stesura e che comunque, con l'impegno, vengono sempre superate. Espone i tempi che devono essere rispettati perché gli articoli e gli avvisi siano pubblicati in tempo. Raccomanda di inviare scritti anche di critica, ma che siano costruttivi e che non contengano solo sterile polemica.

SPORT - *Carlo Parolini* - segnala che il 2006 è stato abbastanza positivo, pur sapendo che si sarebbe potuto fare molto



Premiazione dei due volontari Mario Minetto e Giovanni Battista Ramanzin

di più. Le gare in calendario erano 42: sci, bocce, corse podistiche, ciclistiche, mountain bike, tiro al piattello, con carabina e pistola, pesca e calcio. Si rammarica perché in parecchi Gruppi non è sentita la necessità di partecipare alle gare sportive, dato che sono il collante per interessare i giovani. La Sezione di Verona è stata rappresentata in sei gare nazionali con 92 partecipanti. Comunica che la squadra di tiro si è laureata campione d'Italia. Si augura che ciò sia di esempio. Informa ancora che il 23 settembre a Caprino Veronese si svolgerà il 36° campionato nazionale di corsa in montagna. Sollecita a tal proposito la più ampia collaborazione. Questa e le altre manifestazioni sportive del 2007 sono già state pubblicate su *"il Montebaldo"*.

MANIFESTAZIONI - *Sergio Lucchese* - dopo aver ringraziato tutti i collaboratori per la loro fattiva attività, nel far svolgere le varie manifestazioni nel miglior modo possibile, essendo esse lo specchio della Sezione, fa un accenno all'Adunata di Asiago, dove per vari motivi, si sono presentate diverse difficoltà che comunque con la buona volontà si sono potute superare. Segnala poi che con il prossimo *"il Montebaldo"* verranno elencate le disposizioni per la sfilata di Cuneo. Termina ricordando che sul nostro giornale sono già state pubblicate tutte le manifestazioni riguardanti l'anno in corso.

PATRIMONIO, BAITE, CHIESETTE ALPINE - *Edio Fraccaroli* - le strutture che gestisce questa commissione, sono di proprietà dell'ANA nazionale ed in comodato d'uso, con manutenzione ordinaria e straordinaria alla nostra Sezione. Nella sua relazione, Fraccaroli espone nel dettaglio gli interventi che devono essere fatti al monumento di Passo Fittanze e la relativa spesa come pure alla chiesetta di Costabella, la cui direzione dei lavori è stata affidata al geom. Luca Donatoni, capogruppo di Brenzone.

La spesa per tale sistemazione si calcola che sarà di circa € 140.000,00 e si prevede venga coperta con contributi esterni ed una raccolta di fondi da parte dei vari Gruppi. Riferisce poi sui lavori da fare presso la sede sezionale ed alla chiesetta dell'Ortigara. Ringrazia a tal proposito, i Gruppi di Cristo Risorto, Villafranca e Ca'di David per la collaborazione offerta e tutti i componenti la Commissione patrimonio, per la loro disponibilità. Segnala ancora, quanto si deve fare al rifugio Scalorbi per renderlo a norma. Per quest'opera desidera citare l'ispettore Rama ed i Gruppi della Val d'Ilasi per il loro impegno. Ringrazia ancora i progettisti ed i direttori dei lavori: Lughezzani e Benedetti per Passo Fittanze e Donatoni per Costabella.

Da ultimo fa un cenno sulla gestione delle baite e dei circoli che ci sono presso le medesime, ricordando che per la conduzione di questi ultimi, bisogna seguire la legislazione vigente, sia nazionale che regionale e locale, pena l'incorrere in sanzioni, pecuniarie ed anche penali.

Richiama poi i responsabili dei Gruppi a non usare i simboli associativi per reclamizzare iniziative locali che non siano di carattere alpino.

CORI - *Angelo Gozzi* - informa che ci sono due cori sezionali nuovi: "S. Maurizio" di Vigasio e "Valli Grandi" della zona Basso Veronese. Richiama i responsabili dei cori a far indossare il cappello alpino quando si esibiscono in manifestazioni ufficiali: «Un coro ANA deve sempre avere il cappello alpino». A tal proposito segnala che è allo studio una modifica al regolamento sezionale, in modo che ci sia uniformità nel comportamento dei cori medesimi.

PROTEZIONE CIVILE - *Luca Castellani* - nella sua esposizione dice che i nuclei di PC sono composti da circa 400 volontari, suddivisi in 14 squadre territoriali e 6 nuclei specialistici che svolgono ogni giorno servizio di istituto in favore della popolazione in occasione di calamità, ma anche come prevenzione ed addestramento. Elenca poi i principali interventi fatti durante l'anno trascorso ad Asiago per l'Adunata: sono stati impegnati dal giovedì al lunedì successivo. C'è stata poi una



La sala del teatro K 2 gremita dai delegati sezionali

(fotoservizio Malaffo)

delegazione dalla Sardegna, venuta per conoscere la struttura della nostra PC e le modalità di impiego, cosa che li ha molto gratificati. Elenca ancora una esercitazione fatta a Legnago e l'impiego di 250 volontari uniti alle Forze dell'Ordine durante la visita del Papa a Verona. Informa che per questo ha ricevuto il ringraziamento anche dalla sicurezza vaticana.

Da ultimo espone i programmi relativi all'anno in corso tra cui la dotazione di giacconi per la PC e l'addestramento del personale. Prima di terminare il suo intervento, Castellani invita sul palco gli alpini volontari Mario Minetto di Piovezzano e Giovanni Battista Ramanzin di Peschiera, tutti della squadra di PC del "Basso Lago", per consegnare loro un diploma di riconoscimento: «Per i numerosi interventi a sostegno di popolazioni colpite da calamità, dimostrando di interpretare al meglio lo spirito che anima la nostra Associazione».

CIRCOLO BALESTRIERI - Massimo Battisti - illustra le finalità del Circolo culturale che ha il compito di promuovere gli aspetti culturali dell'attività sezionale. Fa una esposizione dettagliata di tutte le manifestazioni che sono state promosse dal Circolo. Ricordo di Bedeschi nel 90° della nascita; video conferenza con argomento. "Il fronte greco-albanese una guerra oscurata"; "Leonardo artigiere", conferenza del gen. Colaprisco sulle invenzioni di Leonardo da Vinci sulle armi da getto e da fuoco; proiezione di un filmato sull'eccidio di Cefalonia; presentazione del libro "Alpini in cartolina", ideato dal gen. Rossini e dall'alpino Ambrosini, con il contributo della Regione Veneto. A Villa Bartolomea ancora video conferenza sul fronte greco-albanese. Alla Gran Guardia presentazione del libro "DNA Alpino". Il Circolo ha voluto spostare la sua attività anche fuori sede, cercando di interessare un più vasto pubblico, dato che in sede spesso si è notata una scarsa partecipazione.

Il Circolo è dotato di vasta cineteca e di molti libri, quindi i Gruppi ne possono approfittare. Da ultimo informa che ci sono ancora posti disponibili per partecipare alla gita pellegrinaggio che si terrà sui luoghi dove il rinato esercito, dopo l'8 settembre, ha combattuto a fianco degli eserciti alleati per liberare l'Italia. Campagna cui ha partecipato anche l'attuale presidente dell'assemblea gen. Donati, allora giovane ufficiale.

GIOVANI - Giorgio Sartori - espone le modalità seguite per incontrare i giovani iscritti nei vari Gruppi e dove sono state illustrate le finalità che il Gruppo si prefigge di raggiungere. Così i Gruppi di Terrazzo e Velo Veronese nei rispettivi direttivi, hanno visto eletti anche dei giovani.

Lo scopo non è di soppiantare gli anziani, ma di affiancarli, in modo che con l'esperienza degli anziani e l'entusiasmo dei giovani i Gruppi possano operare, secondo le finalità che lo spirito alpino insegna, senza che ci si fossilizzi solo sulla nostalgia del passato. Ai giovani vengono prospettate le possibilità di attivarsi con la PC e nella pratica dello sport, dato che questi sono i campi dove più si possono inserire con profitto. Da ultimo segnala che in qualche occasione sfileranno uniti, non tanto per distinguersi, ma per invogliare anche gli altri giovani alpini ad iscriversi e così dare la loro disponibilità ai vari Gruppi, non essendoci più ora il serbatoio della leva.

Verbale dell'Assemblea

REVISORI DEI CONTI - Enrico Martini - quale responsabile della commissione medesima notifica che si sono riuniti ogni mese per controllare la regolarità delle scritture. Ringrazia il segretario Basaglia e la signora Federica per l'oculazione nella compilazione del bilancio e la scrupolosità nella elencazione delle entrate e delle uscite. Invita quindi l'assemblea ad approvarne il bilancio, sia consuntivo 2006 che preventivo 2007 quando il presidente lo metterà in votazione.

TESORIERE - Sergio Ghellere - comunica di un avanzo di bilancio di € 2.866,00. Elenca a grandi linee le entrate e le uscite riferite al bilancio che si è chiuso al 31 ottobre e che è stato pubblicato su "il Montebaldo" di novembre-dicembre. Le principali voci di spesa riguardano l'Adunata di Asiago, il rifugio Scalorbi e la spesa per il personale, la "Tradotta storica",



Autorità civili e militari assistono all'assemblea dei delegati sezionali

"il Montebaldo", la Protezione civile, i libri "Penne nere veronesi" e "Alpini in cartolina". Segnala che i costi di gestione sono ridotti all'essenziale e che il lavoro di controllo è stato fatto in piena cooperazione con la segreteria e la commissione dei revisori dei conti. Le attività sono state pari a € 596.500,00, le passività € 594.034,00 con un avanzo di € 2.860,00. Anche Ghellere in chiusura ringrazia il segretario Basaglia e la signora Federica per la loro collaborazione.

Dopo ogni relazione il presidente dell'assemblea, gen. Donati, ha voluto sottolineare l'efficacia e l'operosità di tutta la Sezione. «Il furbetto di quartiere non si trova tra gli alpini e l'inerzia non si addice alla nostra Sezione».

Si segnala che le singole relazioni vengono allegare al presente verbale.

Il gen. Donati propone quindi all'assemblea l'approvazione del bilancio consuntivo per l'esercizio trascorso e preventivo per quello in corso. Vengono ambedue approvati all'unanimità.

Alle ore 10.40 viene invitato il presidente sezionale Ercole a presentare la relazione morale sull'attività svolta nel 2006.

Questi, dopo i saluti alle autorità ed ai soci presenti, ha chiesto di onorare, con un minuto di raccoglimento, la memoria del capitano alpino Fiorito, Caduto in Afghanistan nell'adempimento del dovere.

Dopo di che, con una lunga e dettagliata esposizione, illustra all'assemblea quanto fatto dalla Sezione durante il 2006. Rivolge un invito a studiare l'opportunità di avere una nuova sede dato che l'attuale presenta difficoltà di parcheggio e che dovrà essere restituita al Comune alla scadenza della convenzio-



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI VERONA
ADUNATA DI "ZONA VALDALPONE"
GRUPPO PROVA DI SAN BONIFACIO



Inaugurazione della Casa dell'Alpino
30° Anniversario della fondazione
del Gruppo alpini
20-21-22 aprile 2007



Programma delle manifestazioni:

Venerdì 20 aprile

Ore 18,30: Presso il Centro Sociale apertura della mostra fotografica sulla Campagna di Russia (1941-1943) e della prigionia.

Sabato 21 aprile

Ore 8,30: Presso le scuole elementari e medie esercitazione della Protezione civile ANA, Protezione civile di San Bonifacio, Unità cinofile e Croce Rossa Italiana.

Ore 20,30: Rassegna di cori alpini nella chiesa parrocchiale.

Domenica 22 aprile

Ore 9,00: Ammassamento in Piazza San Biagio.

Ore 9,30: Santa Messa solenne nella chiesa parrocchiale.

Ore 10,30: Alzabandiera, onore ai Caduti, deposizione della corona d'alloro presso il monumento ai Caduti.

Ore 10,45: Inizio della sfilata per le vie del paese accompagnati dalla "New Sambo Big Band", interventi delle autorità, inaugurazione della Casa dell'Alpino.

Ore 12,30: Pranzo sociale presso il Centro Parrocchiale.

Ore 19,00: Apertura dei chioschi enogastronomici.

Ore 20,00: Intrattenimento musicale ed estrazione della lotteria.



Sezione
di Verona

Ass. Nazionale Alpini

Sezione di Verona



Comune di
Badia Calavena

Gruppo di Badia Calavena

Adunata Sezionale

80° Anniversario Fondazione del Gruppo di Badia Calavena 1927-2007

PROGRAMMA

Sabato 5 maggio

- Ore 16.00:** Corsa in montagna.
1° Trofeo alla memoria
dei soci alpini andati avanti.
- Ore 20.30:** Rassegna di cori presso l'Abazia di
Badia Calavena:
- Coro A.N.A. "S. Maurizio" di Vigasio,
 - Coro "Tre Torri" di Tregnago,
 - Coro "Le Voci del Carega" di Selva
di Progno.

Domenica 6 maggio

- Ore 9.00:** Ammassamento presso
Zona Artigianale.
- Ore 9.30:** Inizio sfilata con banda alpina
"Edoardo e Oreste Tognetti" di
Perzacco e "La Primula" di Cogollo
(Tregnago).
- Ore 10.30:** Santa Messa.
- Ore 12.30:** Pranzo.



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI VERONA
GRUPPO ALPINI B.GO SAN PANCRAZIO**



ADUNATA ZONA VERONA 1

**50° ANNIVERSARIO di FONDAZIONE
GRUPPO ALPINI DI B.GO SAN PANCRAZIO**

1957 - 2007

DOMENICA 20 MAGGIO 2007

ORE 9.00 AMMASSAMENTO PRESSO PIAZZALE SCUOLE L. FAVA

ORE 9.40 INIZIO SFILATA CON DEPOSIZIONE CORONE AI MONUMENTI

ORE 11.00 S. MESSA AL CAMPO PRESSO LE SCUOLE L. FAVA

AI GAGLIARDETTI SARÀ OFFERTO IL PRANZO E UNA TARGA RICORDO



Sezione di Verona

24° RADUNO GRUPPI ALPINI "ZONA VALPOLICELLA"



Pedemonte 3 giugno 2007

INAUGURAZIONE DELLA BAITA



PROGRAMMA

Ore 9,00: Ammassamento in Via don Nicola Mazza.

Ore 9,30: Inizio della sfilata.

Ore 10,30: Discorsi ufficiali.

Ore 11,00: S. Messa solennizzata dal coro "Valpolicella".

Ore 12,00: Inaugurazione della baita.

Ore 12,30: Rancio alpino aperto a tutti.

Ore 16,00: Estrazione della lotteria.

A tutti gli alfieri presenti verrà offerto il rancio



Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Verona
Gruppo di Sommacampagna



9-10 Giugno 2007

Raduno zona Mincio
75° Anniversario Gruppo Alpini Sommacampagna
Inaugurazione Baita



PROGRAMMA

Sabato 9 Giugno

- Ore 18,00** S.Messa nella Chiesa parrocchiale
- Ore 18,45** Deposizione corona nella cappella dei Caduti
- Ore 19,30** Apertura chiosco presso la Baita
- Ore 21,00** Serata musicale con la partecipazione del Coro del Centro Culturale Anziani, i "Sommacantores", e il duo "Per Caso".

Domenica 10 Giugno

- Ore 8,30** Ammassamento in via Don Tramonte
- Ore 9,00** Partenza sfilata, deposizione corona al monumento del Fante
- Ore 9,30** Deposizione corona alla targa dei caduti in via della Rimembranza
- Ore 10,00** Deposizione corona al monumento degli Alpini
- Ore 10,15** Arrivo presso la baita e discorsi delle Autorità
- Ore 11,00** S.Messa al campo
- Ore 12,15** Inaugurazione Baita
Premiazioni benemeriti
- Ore 13,00** Pranzo ufficiale presso il parco alpino

Alla sfilata parteciperà il corpo bandistico di Sommacampagna. Nella serata di sabato e nella giornata di domenica sarà in funzione la cucina da campo, con vini tipici della zona.

A TUTTI GLI ALFIERI PRESENTI ALLA SFILATA CON IL GAGLIARDETTO SARA' OFFERTO IL PRANZO.



Carta A.N.A.

*la carta di credito
dell'Associazione
Nazionale Alpini*



Carta A.N.A. è la nuova carta di credito che l'Associazione Nazionale Alpini ha realizzato in collaborazione con Agos. Utilizzabile come una tradizionale carta di circuito Visa:

Carta A.N.A. è flessibile e gratuita

- i titolari potranno ricostituire il fido iniziale mediante **comodi versamenti rateali** o scegliere se saldare le spese effettuate in un'unica soluzione
- la quota associativa è **assolutamente gratuita**.

Carta A.N.A. è disponibile anche nella versione a saldo, utilizzabile come le tradizionali carte di credito bancarie. Da oggi anche la versione a saldo è gratuita.

Tanti servizi, zero costi

- nessun nuovo conto corrente da aprire!
- nessuna commissione sul pagamento del pedaggio autostradale e sul rifornimento di carburante
- servizio di assistenza telefonica gratuita per qualsiasi esigenza.

Per scoprire i vantaggi che Carta A.N.A. ti riserva,
*recati nella sezione A.N.A. di Verona,
oppure rivolgiti alla filiale Agos di Verona in
Largo Giovanni Bosco n. 4*

Se preferisci, per qualsiasi informazione,
chiama il Numero Verde

Numero Verde

800-19.10.80

dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 21
e il sabato dalle 8.30 alle 17.30

 **Agos**
Un mondo di flessibilità



lo spaccio aziendale

LE CARNI DI CASA NOSTRA

TI OFFRE

LA CARTA DEI PRIVILEGI

La **Carta dei Privilegi** vi permette di partecipare al **Programma Fedeltà dello Spaccio Aziendale** riservato agli associati ANA.

Con La **Carta dei Privilegi** potrete beneficiare, nel corso dell'anno, di innumerevoli vantaggi e offerte promozionali, tra cui:

- 15% sui prodotti a libero servizio
- 20% sui Salumi Montorsi e Negroni a libero servizio
- 5% sui prodotti a banco servito



Richiedetela presso i punti vendita **Lo Spaccio Aziendale** presentando un documento identificativo ANA unitamente al modulo di richiesta della Carta dei Privilegi compilato che sarà disponibile presso il Gruppo o Sezione di appartenenza.

**QUI TROVI LA GAMMA
COMPLETA DEI PRODOTTI**





lo spaccio aziendale

LE CARNI DI CASA NOSTRA

Lo Spaccio Aziendale di Caselle

Via Aeroporto 14
37060 Caselle (VR)
di Sommacampagna
Presso lo stabilimento AIA-Ovomattino
Tel. 045 8293310
a 2 km dall'aeroporto in direzione Sommacampagna

ORARIO DI APERTURA

Giorni feriali
9:00 - 13:00 // 15:30 - 19:30
Mercoledì e Sabato 9:00 - 19:30
Domenica e Martedì chiuso



Lo Spaccio Aziendale di San Martino

Via S. Antonio 60
San Martino B.A. (VR)
Tel. 045 8794282

ORARIO DI APERTURA

Giorni feriali
8:00 - 13:00 // 15:00 - 19:00
Venerdì e Sabato 8:00 - 19:00
Domenica e Lunedì chiuso



**QUI TROVI LA GAMMA
COMPLETA DEI PRODOTTI**



leale del 4 marzo 2007

ne. Alle 11.20 Ercole termina la sua relazione approvata dagli applausi dei presenti. Tutta la relazione verrà pubblicata su "il Montebaldo", unitamente al presente verbale.

Il gen. Donati si complimenta con il presidente Ercole, definendo la sua esposizione completa ed esaustiva.

Viene quindi consegnato il premio "Alpino dell'anno 2006" al Gruppo di Borgo Venezia per l'ambulatorio infermieristico "Penne Nere" che sorge presso la baita del Gruppo medesimo con la seguente motivazione: «L'ambulatorio infermieristico "Penne Nere" è il fiore all'occhiello del Gruppo alpini di Borgo Venezia voluto e realizzato all'interno della baita ed ha iniziato il suo dodicesimo anno di attività. Inaugurato il 4 dicembre 1995, l'ambulatorio "Penne Nere" offre gratuitamente e tutti i giorni feriali un servizio di volontariato infermieristico. È aperto a tutta la popolazione di Borgo Venezia e tutto viene svolto grazie alla disponibilità di personale volontario che sotto la guida del direttore sanitario e con la regia di un coordinatore responsabile, garantisce le prestazioni ambulatoriali di assoluta eccellenza. Le presenze del primo anno (1996) sono state 2.508, nel 2006 si è arrivati a 5.700. Sentiamo il dovere di ricordare il primo direttore sanitario, prof. Plinio Fenzi, il secondo dott. Tomaso Picotti, che sono andati avanti, e di ringraziare l'attuale dott. Placido De Togni».

Ritira il premio una delegazione del Gruppo impegnato nella sua gestione.

Dopo la consegna del premio su invito del presidente dell'assemblea, prende la parola l'assessore regionale alla sanità Tosi. Questi dopo il saluto alle autorità ed agli alpini presenti fatto anche a nome del presidente regionale Galan e del Consiglio regionale, ringrazia gli alpini per la loro attività di volontariato, di Protezione civile, in sede locale ma anche in campo internazionale. Ricorda una sua visita in Kosovo, dove gli alpini sono considerati non come Forza di occupazione ma come istituzione di sostegno in un luogo di crisi. Si augu-

ra che l'attività dell'ANA possa continuare ancora per molto tempo.

Interviene quindi l'alpino avv. Galli Righi, vice presidente del Consiglio provinciale. Anch'egli saluta il presidente Ercole, il gen. Donati, le autorità e gli alpini presenti. Intende parlare come rappresentante amministrativo, ma anche come alpino. Se viene criticato come politico mai lo è quando si presenta con il cappello alpino. Plauda alla relazione di Ercole e dei



Autorità alla deposizione della corona d'alloro alla Targa del 6° Alpini in piazza Bra

suoi contenuti. Infine chiude la serie di interventi l'avv. Zanotto, sindaco di Verona. Sostiene che la sua città è fortunata, poiché può contare su tante forme associative e di volontariato, infatti era reduce da una assemblea dell'AVIS.

«Quando ci sono lavori in zone dove c'è una baita, tutti chiedono che questa non venga sacrificata».

Gli alpini vengono rispettati poiché antepongono sempre prima i doveri, ne è esempio il volontariato, la PC e gli impegni che assumono nelle realtà locali.

La laboriosità e l'identità nazionale sono il DNA che contraddistingue l'alpino anche in congedo. Conclude ringraziando per la disponibilità che gli alpini dimostrano sempre quando la cittadinanza ne chiede la loro opera. Dopo l'intervento del sindaco, alle ore 11.40 il gen. Donati dichiara chiusa l'assemblea.

Hanno votato n. 757 delegati su 819 in rappresentanza di 170 Gruppi.

Alle 12.00 circa, si snoda poi la sfilata composta da: gonfalone comunale, decorato di medaglia d'oro con vigili in alta uniforme, autorità, vessillo sezionale con il presidente Ercole e il CDS, corona PC, Banda sezionale di Perzacco, gagliardetti e numerosi alpini fino alla targa del 6° Alpini in piazza Bra per la deposizione della corona.

Dopo la cerimonia ufficiale, sempre in sfilata, gli alpini si sono recati presso l'Arsenale per il rancio.

Il presidente

Gen. C.A. Giorgio Donati

Il segretario

Giovanni Girelli



I gagliardetti rappresentanti dei Gruppi davanti alla Targa del 6° Alpini in piazza Bra

Carne o pesce?... No! Alpino sommozzatore!

L'alpino sta alla montagna come un pesce all'acqua... o perlomeno questo si credeva fino all'arrivo di una specie ibrida: l'alpino sommozzatore.

A ben pensare gli alpini da sempre sono stati impiegati in svariati scenari anche molto lontani dalle cime innevate dei nostri monti; quindi nulla di strano ritrovarli anche sott'acqua.

Credo che la voglia di donarsi al prossimo e l'umiltà caratteristica di chi porta la penna sul cappello siano l'unica valida motivazione che spinge una persona al volontariato.

Quale migliore teatro della Protezione civile ove svolgere un altruistico dovere specializzandosi ad operare in ambiti diversi dal quotidiano? Ma chi sono i sommozzatori del nucleo specialistico della sezione di Verona? Semplici volontari provenienti da varie Squadre che pur militando in esse si rendono autonomi negli interventi specialistici. Non persone altere e preziose, ma mi si consenta la ripetizione, "preziosi e umili volontari".

Molte volte li abbiamo visti sull'Adige in operazione di prevenzione e aiuto a chi disbosca le rive, altre volte li abbiamo visti sotto il ponte visconteo di Valeggio in attesa che cada... magari non una persona ma un piatto di tortellini! Scherzi a parte l'attività del nucleo si concentra nel periodo estivo con una nutrita serie di interventi; basti pensare l'attività fatta in collaborazione con la Squadra dei cinofili da salvamento denominata "Spiagge sicure"; la giornata ecologica ove si sono ripuliti i fondali del porto di Garda; l'assistenza con i gommoni alle varie esercitazioni e manifestazioni.



La vita del volontario sommozzatore è molto intensa, gli appuntamenti sono molti, però anche se in passato è mancata qualche presenza si cerca sempre di migliorare e collaborare con le altre squadre.

Nel terzo Raggruppamento (vedi il Triveneto) il nucleo specialistico dei sommozzatori di Verona si sta dimostrando il più longevo; è inoltre motivo di orgoglio in quanto esempio su cui costruire la futura collaborazione con le altre realtà di Protezione civile dell'ANA.

Il nucleo è stato saggiamente "alloggiato" in punto strategico presso la "Squadra Mincio" a Villafranca, merito della lungimiranza di chi ci coordina.

Non sono mancati i momenti tristi

come la perdita del caro Adriano Busato e i momenti duri che hanno portato vicino lo scioglimento del nucleo lo scorso anno, ma la caparbià del suo responsabile Giorgio Settimo e dei volontari rimasti ha permesso, non solo di rinascere, ma anche di iniziare un processo di ampliamento con nuovi arrivati. Molti sono i ricordi lieti ma uno su tutti ci rende orgogliosi: la sfilata in divisa con i mezzi nelle adunate con gli alpini.

La riorganizzazione del settore subacqueo voluta dalla dirigenza nazionale, del Triveneto e della Sezione di Verona, della Protezione civile dell'ANA, vedrà il nucleo specialistico ampliare le proprie competenze fino a diventare una reale garanzia di sicurezza per chi opera in prossimità dell'acqua, non solo nel Lago di Garda ma qualsiasi altro fiume o laghetto.

Un grazie all'ANA che ci ha permesso di essere una bella realtà e a tutti coloro che con noi collaborano... anche a chi con le sue critiche costruttive ci ha insegnato molto.

L'organico attuale del nucleo specialistico dei sommozzatori della Sezione ANA di Verona è composto dai volontari: Stefano Boarin, Giorgio Settimo, Giorgio Mura, Simone Bonvicini, Francesco Scarinci, Fabio Cemino, Eugenio Anastasio e Giglio Zanetti.

Stefano Boarin

Motivo di orgoglio e complimenti per la nostra Sezione è che al nostro volontario Stefano Boarin è stato affidato il ruolo di Coordinatore nazionale, oltre che del Triveneto dei Sommozzatori ANA da parte della Sede nazionale di Milano.



VERONA CENTRO

Mostra sulla conquista italiana del K2

Al di fuori di scontate ricorrenze o pretestuosi anniversari, in un clima di grande entusiasmo ed amicizia è stato presentato mercoledì 15 novembre nella gremia sala grande del Circolo Ufficiali a Castelvechio il progetto "K2 - Idee per i giovani" nonché la mostra, allestita all'Arsenale, sulla conquista italiana del K2 avvenuta nel 1954.

L'iniziativa - spiega uno degli ideatori, alpino del Verona Centro e scout del CNGEI Giovanni Doria, che ha fatto da presentatore alla conferenza - è nata dall'amicizia con Federico Lunardi, magg. medico del Battaglione "Monte Cervino" nonché compagno di scoutismo. Avendo infatti Lunardi la possibilità di mettere a disposizione una mostra sul K2 e su Mario Puchoz, la guida alpina di Courmayeur deceduta durante la spedizione a causa dell'allora sconosciuto "mal di montagna" e che durante il secondo conflitto mondiale aveva combattuto appunto tra le fila del Btg. "Monte Cervino", Doria ha pensato che sarebbe stato possibile trasformare in un'iniziativa concreta il legame ideale che unisce gli Alpini (ANA e IV Reggimento Alpini Paracadutisti) con il Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani (CNGEI) ed estendendo la partecipazione al sodalizio alpinistico per eccellenza, vale a dire il Club Alpino Italiano.

Ma la mostra, allestita in uno dei locali dell'ex-Arsenale austriaco ed aperta dal 16 al 23 novembre, è stato solo un modo per avvicinare il pubblico non solo al mondo delle tre associazioni, CNGEI, ANA e CAI ed al IV Reggimento Alpini Paracadutisti, ma anche per dare luogo ad un progetto, presenta-

to appunto durante la conferenza di quel giorno, destinato a coinvolgere il mondo dei giovani. La conferenza ha registrato numerosi interventi, iniziati con l'interessante carrellata sul mondo dello scoutismo ed in particolar modo del CNGEI fatta dall'alpino e scout Andrea Tenci che, facendo perno sui principi del fondatore dello scoutismo, Baden Powell, con prosa asciutta ma efficace ha rimarcato la grande affinità esistente fra le tre Associazioni e gli alpini nonché l'alto valore educativo, specie per i

giovani, hanno tracciato a grandi linee un quadro riassuntivo delle attività del loro sodalizio ed in particolare delle iniziative per i giovani.

All'applaudito intermezzo musicale che ha visto protagonista il "Coro Scaligero dell'Alpe" con l'esecuzione di "Montagne Valdotaïne" e "Signore delle Cime", hanno quindi fatto seguito il saluto del CAI centrale rappresentato, in vece del presidente gen. Annibale Salsa, dal consigliere nazionale Francesco Carrer e, quindi, quello del ten. col. Ivan Caruso, comandante del IV Reggimento alpini: il primo ha parlato della piena condivisione del Club Alpino con gli intenti del progetto a favore dei giovani, mentre il secondo ha illustrato l'attività del proprio Reggimento sottolineando, con particolare riferimento all'intervento di Andrea Tenci, la grande affinità ideale fra gli scout ed il Corpo degli alpini.

Infine, Massimo Giorgetti, assessore regionale Veneto allo Sport, complimentandosi con i rappresentanti delle tre associazioni e con il IV Reggimento ha consegnato un riconoscimento a Francesco Dal Fior e, quindi, a tutto il CNGEI per l'attività a favore dello sviluppo della pratica sportiva presso i giovani afgani, un "service" di recente realizzazione.

La mostra è durata fino al 23 novembre ed ha riscosso un grande successo di pubblico grazie alla presenza di immagini fotografiche e filmati originali della spedizione italiana al K2, materiali tecnici ed attrezzature in uso al IV Reggimento alpini paracadutisti e, in una sezione particolare, la storia del CNGEI Verona.

Eugenio Cipriani



giovani, della vita all'aria aperta e del confronto con le montagne.

Ezio Etrari, vicepresidente della Sezione veronese del CAI, ha preso successivamente la parola avvincente i presenti col racconto delle intricate, oltre che drammatiche, vicende legate alla prima ascensione del K2.

Come rappresentante del IV Reggimento alpini il magg. medico Federico Lunardi ha poi illustrato la figura di Mario Puchoz, mentre Nicola Stoppa e Giorgio Sartori, dell'ANA - Commissio-

BIBLIOTECA ALPINA

Coltivare e divulgare la memoria storica è opera fondamentale della nostra Associazione.

E bene fanno quei Gruppi alpini che con un lavoro di ricerca certosino, scavano nel loro passato portando alla luce interessanti origini.

Dalle ricerche emergono storie, fatti e figure ormai sepolte nella polvere del tempo e, spesso, ignorate anche dalle amministrazioni

Memorie storiche

ni comunali e dalle comunità locali. In ogni caso un patrimonio che parla certamente di alpinità, ma che si interseca attivamente anche con la storia dei luoghi dove un Gruppo alpini vive ed opera.

Piero Masnovi, socio del Gruppo alpini di Soave, ha realizzato, dopo laboriose ricerche, un CD che ripre-

corre integralmente la storia del suo Gruppo.

Ricco di immagini anche inedite, di documenti e indicazioni storiche, il percorso si snoda a partire dai primi anni di attività degli alpini soavesi, fino ai giorni nostri. Un itinerario, quindi, che rappresenta una grande memoria di sicuro interesse per tutti e utile

particolarmente per le scuole, alle quali il Gruppo di Soave si appresta a far visita. Tale preziosa iniziativa, dovrebbe essere presa ad esempio anche da altri Gruppi, rendendo così possibile consegnare ai posteri che verranno, e poco conoscono, una storia fatta di uomini e di valori che non possono essere perduti nelle pieghe del tempo inossidabile.

Carlo Chemello

CERRO

Ciao Bruno

Ci sono alpini che il giorno del congedo hanno buttato il cappello nella spazzatura, altri che non sanno neppure che esistiamo. Ci sono alpini che bisogna pregare affinché rinnovino il bollino, molti invece, con il loro lavoro, onorano la nostra Associazione.

Ma c'è chi è alpino ancora prima di essere uomo, e tu "Brunone" Perini, reduce di Russia ed invalido di guerra, facevi parte di quest'ultima categoria.

Non ricordo manifestazione alpina alla quale tu non abbia partecipato. Commovente la tua presenza all'ultima commemorazione del 4 Novembre, quando ormai la salute ti aveva abbandonato. E quindi non ci si può stupire se, alcuni giorni prima di "andare avanti", tu abbia chiesto: «Appena terminato



il mio funerale riunitevi tutti in baita per bere un ultimo bicchiere in mio ricordo». Caro Bruno, la tua ultima volontà è stata rispettata da tutti, e quella sera la baita degli alpini di Cerro era piena della tua gente, a simboleggiare la degna chiusura di una esistenza terrena vissuta da protagonista.

Sai cos'è che più affascina di te e di tutti i reduci e combattenti? Avete costruito le fondamenta dell'ANA. È che l'esperienza drammatica della guerra, invece che affievolire, ha rafforzato l'amore per gli alpini, a dimostrazione che certi valori sono radicati nell'anima.

Adesso Bruno resta a noi l'onore di far tesoro dei tuoi insegnamenti e l'onore di trasmetterli ai giovani che si avvicinano alla nostra comunità, con il sogno nel cuore che seguendo esempi come i tuoi i buoni alpini possano diventare grandi uomini.

Ti vedo lassù Bruno, il "Signore delle Cime" ti ha messo a vegliare le sue montagne. Sei sereno, adesso tocca a noi portare il tuo zaino. Il solito sorriso rassicurante sotto i baffetti e l'immane mezza sigaretta tra le dita.

Sai già che su quei monti ci rivedremo... nel frattempo veglia su di noi.

Riccardo Fornalè

COLOGNA VENETA

80° di fondazione
del Gruppo

Domenica 27 maggio ricorre l'80° anniversario della fondazione del Gruppo alpini. Per questo importante appuntamento sono invitate tutte le autorità civili, militari ed alpini. Agli alfiere verrà offerta una targa ricordo dell'avvenimento e il rancio.

Questo il programma:

Ore 9,00: Ammassamento

presso la baita con rinfresco.

Ore 10,15: Inizio della sfilata, con la banda di Soave, per le vie cittadine.

Ore 11,00: S. Messa in Duomo.

Ore 12,30: Rancio alpino presso il Parco Kennedy.

Per prenotazioni:
telefonare al 348.7906268-
338.7753183.

OSSIGENO

Il Gruppo di Raldon ha offerto una somma di denaro per la Squadra di Protezione civile "Medio Adige", per la Sede sezionale e per "il Montebaldo".

TERRAZZO

Nuovo capogruppo



Domenica 18 febbraio il Gruppo alpini si è riunito in assemblea per eleggere il nuovo capogruppo. Dopo lo spoglio delle schede è risultato eletto il giovane Matteo Bosco, classe 1976.

All'insostituibile Gianfranco Pilato, capogruppo per 33 anni, vada il riconoscimento di tutti gli alpini di Terrazzo per quanto ha dato al Gruppo.

Per il giovane neo capogruppo, i migliori auguri di buon lavoro da parte di tutta la Sezione. Nella foto: Matteo Bosco, il consigliere sezionale Mario Morgante e Gianfranco Pilato.

Soggiorno alpino di Costalovara: al via i lavori



Il 31 marzo sono iniziati i lavori di ristrutturazione del soggiorno alpino ANA di Costalovara.

I lavori avranno turni settimanali con squadre composte da 2 muratori, 4 manovali, un elettricista ed un idraulico con gli attrezzi personali al seguito. I volontari saranno regolarmente assicurati e troveranno sistemazione logistica nel soggiorno stesso.

Per le adesioni comunicare in segreteria sezionale.

VIGASIO

Alpini, cori e solidarietà

Con delibera del Consiglio direttivo sezionale del 19 gennaio 2007, il coro alpino "San Maurizio" è stato ammesso a far parte dei cori ANA della Sezione di Verona.

Nato l'8 novembre del 2000, nell'ambito del Gruppo alpini di Vigasio, sotto la direzione di Claudio Bernardi, è iscritto subito all'AGEC; attualmente è composto da una trentina di elementi e dispone di un repertorio di "cante" che rievocano lo spirito alpino.

Impegnato nel sociale, il coro ha istituito la serata di solidarietà "Amici miei", con l'intento di tenere vivo il ricordo dell'amico Claudio Montresor, prematuramente scomparso.

Claudio era un personaggio impegnato nella vita pubblica del paese, attivissimo all'interno del Gruppo alpini (suo il progetto della nuova baita), è stato co-



lui che praticamente ha dato vita alla nascita del coro, diventandone subito il presidente.

Giunta alla terza edizione, quest'anno la serata di solidarietà ha voluto ricordare anche Diego Di Leone, scomparso tragicamente dopo il servizio di leva durante il quale aveva svolto l'attività come corista del coro della "Brigata Julia".

A dar man forte al coro "San Maurizio", per animare la serata, è stato chia-

mato appunto il coro "Voci della Julia", costituitosi nel 1966 per ricordare, con il suo primo concerto qui a Vigasio, l'amico Diego.

Composto da ragazzi di tutto il Triveneto e dall'Italia centrale, il coro raccoglie fondi da devolvere in beneficenza.

Per questo loro impegno, il 16 novembre 2002, hanno ottenuto il "Premio San Maurizio" istituito dal Gruppo alpini di Vigasio.



CAVAION VERONESE

Annuale festa del Gruppo

Sabato 6 gennaio, già dalle prime ore del mattino, era evidente che la giornata sarebbe stata intensa di alpinità per i numerosi alpini convenuti da tutta la zona. Erano presenti, oltre ai gagliardetti di Gruppi alpini, rappresentanti della Marina, dei combattenti e reduci e dell'AVIS.

Dal piazzale del Circolo anziani, la Banda musicale di

Caprino apriva il corteo per le vie del paese, pavesato di tricolori, per raggiungere la chiesa parrocchiale ove veniva celebrata la S. Messa officiata dall'arciprete don Franco Formenti alla presenza di autorità civili e militari. Al termine, la lettura della "Preghiera dell'alpino".

Proseguimento poi del corteo fino al monumento ai Caduti, deposizione della corona d'alloro e inaugurazione di una lapide commemorativa, voluta dagli alpini di Cavaion, a ricordo dei Caduti in tempo di pace.

Chiudeva la giornata il discorso del sindaco Sartori e del capogruppo Vesentini.

ERBEZZO

Luigi Tosoni è "andato avanti"



Classe 1918 reduce di Grecia.

È stato uno dei soci fondatori del Gruppo alpini di Erbezzo, nonché capogruppo per 12 anni; una bella figura alpina, grande appassionato della montagna, degli alpini.

Ci mancherà, Gino, con la presenza rassicurante; ci mancherà la tua possente ma paterna voce. Gli alpini ti sono grati per il lavoro che hai svolto in seno al Gruppo. Ora, riposa accanto alla tua adorata Maria, che ti ha seguito dopo poche settimane nel Paradiso di Cantore.



OSSIGENO

Il Gruppo di S. Massimo ha offerto una somma di danaro per la Squadra di Protezione civile "Verona Città"

CALDIERO

Donata una motosega alla squadra di PC

Gli alpini in genere, e non può essere diversamente per quelli di Caldiero, la presenza nel territorio preferiscono manifestarla col metodo del "fare" piuttosto che del "dire"; questo encomiabile criterio adottato dalle "penne nere" lo ha elogiato anche il parroco, don Giuseppe Andriolo, nell'omelia della S. Messa celebrata per la festa del Gruppo.

Ed allora, in linea con questo sistema, gli alpini del Gruppo della cittadina termale, hanno donato alla squadra di Protezione civile del luogo, una motosega leggera, cioè uno strumento utile per rendere ancor più efficace la loro generosa ed importante attività di volontariato.

Carlo Brentonego



Come ogni anno, a fine novembre, il Gruppo si ritrova in baita per la tradizionale festa di chiusura dell'impegnativa attività svolta nell'anno trascorso.

Aprì i lavori il capogruppo Fiorenzo Ferrari, iniziando la relazione morale, puntualizzando più che mai i valori di alpinità e solidarietà e ricordando l'adozione a distanza di cinque bambini in Bangladesh, la raccolta di fondi che verranno consegnati alla figlia di un socio che si recherà a lavorare gratuitamente per un anno in Ecuador con l'"Operazione Mato Grosso", la continua e plurennale fornitura di fiori alla chiesa parrocchiale, la fusione con i Combattenti e reduci per meglio seguire le varie attività

NEGARINE

Alpinità e solidarietà

commemorative e la costante apertura della baita, dove ha sede il Gruppo alpino dell'AVIS.

Inoltre l'alpino Orazio Galvanini, ispirato dalla visita in alcune storiche località belliche, sta scrivendo un libro sugli alpini di Negarine deceduti in tutte le guerre dal 1870 ad oggi.

Anche il parroco nel suo saluto, si è soffermato sui meriti degli alpini verso la parrocchia e, come segno di ringra-

ziamento, ha dato il disegno di un cappello alpino in una delle nuove vetrate della restaurata chiesa di S. Rocco e S. Martino.

Portava il saluto della Sezione il vice presidente Sergio Lucchese, ricordando l'attività della Protezione civile, di cui il Gruppo annovera Fiorenzo Fasoli responsabile delle unità cinofile, premiato anche dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, per i suoi interventi all'estero.

Tra i giovani iscritti, erano presenti Matteo Zambelli e Andrea Olivetti, che hanno partecipato alla Forza di pace a Sarajevo.

Che dire... continuate così.

PASTRENGO

Un sindaco dei ragazzi quasi con la penna

Un sabato di dicembre diverso per gli studenti delle Scuole Medie, per gli insegnanti, le autorità e gli ospiti che si sono riuniti nell'auditorium "Gen. Carlo A. Dalla Chiesa" per presenziare all'insediamento del nuovo sindaco del Consiglio dei ragazzi.

Il giovanissimo sindaco per l'anno scolastico in corso è Marco Turata, figlio dell'artigliere Bruno, capogruppo degli alpini di Pastrengo, presente con la moglie ed alcuni amici alpini, quasi a formare una piccola delegazione, che voleva partecipare l'emozione per l'ambito incarico scolastico del ragazzo.

Di fronte ad un pubblico molto nutrito, i ragazzi-assessori del Consiglio scolastico hanno avanzato proposte e richieste molto concrete, coerenti con lo spirito alpino familiare del loro sindaco coetaneo.



Il preside prendendo la parola ha esortato i ragazzi ad essere sempre esecutivi e realisti e di non fermarsi solo a richieste enunciate ma di informarsi co-

stantemente sull'andamento delle varie proposte da loro presentate.

Il sindaco di Pastrengo Giorgio Benamati, già capogruppo degli alpini negli anni più giovanili, ha promesso costante interessamento alle esigenze della scuola e ha incoraggiato i ragazzi ad essere sempre propositivi e, no, ad insistere nelle richieste perché questo loro percorso, seppure lungo appena un anno scolastico, li fa crescere nel gruppo e nella dialettica delle idee.

Il presidente della Pro Loco nel suo tradizionale saluto ha espresso la piena disponibilità dell'Associazione ad organizzare per aprile la logistica del torneo scacchi interclasse, a finanziare le medaglie ai vincitori e ad offrire la tradizionale maccheronata sotto il tendone comunale a conclusione del torneo.

Albino Monauni

PIOVEZZANO

Gli alpini in festa

Tutto secondo rituale a Piovezzano per la festa del Gruppo alpini.

Alzabandiera, S. Messa, deposizione della corona e sosta di riflessione davanti al monumento ai Caduti di tutte le guerre.

Il pranzo a seguire nella vicina sala parrocchiale del cinema, ristrutturato proprio dagli alpini del luogo, ha riconfermato l'abbraccio di simpatia e di affetto che i numerosi ospiti e commensali hanno loro tributato quasi a rafforzare il forte legame della gente di Piovezzano per i

"suoi alpini", che nel corso degli ultimi anni hanno saputo assumere un particolare stile asciutto e concreto, sempre caparbio e rivolto al volontariato sociale e all'accoglienza, molto partecipata, dai bambini orfani ucraini nelle vacanze estive.

Le parole di saluto delle autorità intervenute hanno condannato le recenti "gazzarre" di piazza contro «le nostre Forze Armate di pace» in missione all'estero, riservando un minuto di silenzio per i Caduti nei recenti incarichi.



Gli alpini contrappongono all'indifferenza devastante delle parole, l'esempio della certezza del fare ed operare

solidali. Hanno presenziato: il vicepresidente Zantedeschi, Bonsaver ed Avesani.

Albino Monauni

BONAVICINA

Inaugurato e benedetto il nuovo gagliardetto



Grande orgoglio e comprensibile emozione hanno provato gli alpini di Bonavicina quando, nella chiesa parrocchiale, alla presenza dell'arciprete don Tiziano Giari, del sindaco Gastone Vinerbini, del capozona Luciano Mattiazzi, del consigliere sezione Mario Morgante e tanti alpini, è stato inaugurato e benedetto il nuovo gagliardetto del Gruppo. La madrina, Elena Santucci, visibilmente emozionata, moglie di uno dei fondatori "andato avanti" e tanta gente del luogo, hanno festeggiato in allegria e sana compagnia alpina.

MONTECCHIA DI CROSARA

Gita sociale a Parigi

Anche quest'anno, il Gruppo alpini di Montecchia di Crosara, nell'ambito delle proprie attività culturali e ricreative, ha organizzato un tour itinerante in diverse località turistiche della nostra Europa.

Il viaggio si è sviluppato con meta principale Parigi, con visite agli splendori di Castelli della Loira.

Ci ha resi orgogliosi il pensare che molte delle opere presenti in terra francese sono di architetti o artisti italiani.

Un grazie al direttivo del Gruppo che ha saputo organizzare una gita guidata a dir poco meravigliosa.

CUSTOZA

Croce al Merito a Ferdinando Valbusa



Ferdinando (Berto) Valbusa, classe 1918, residente a Custoza, è stato premiato con la pergamena "Croce al Merito di Guerra" per internamento in Germania. La foto ritrae la visita dei "Tri Re e Babbo Natale". Sulla destra gli alpini Luigi Bovo (capogruppo) e Giampietro Ruggeri vestiti da pastori che, in occasione delle Feste natalizie, fanno parte del Gruppo della Stella.

SAN BRICCIO

Rinato il Gruppo alpini

Con lo spirito di sempre, quello del servizio, rinasce a San Briccio il locale Gruppo alpini aggregato alla Sezione ANA di Verona.

Una cerimonia semplice, ma significativa ha ridato vita ad un Gruppo che aveva cessato di esistere nel 1999.

Alla fine della S. Messa, il parroco don Claudio Cunego ha benedetto il gagliardetto, poi, in corteo, tutti a deporre una corona di alloro davanti al monumento dei Caduti di tutte le guerre mentre la tromba del maestro Nicola Pasetto suonava le note del "Silenzio". Davanti al monumento, gli uni vicini agli altri, alpini giovani ed anziani, fra cui la penna bianca del dott. Giovanni Visco, per lunghi anni unico medico "condotto" nell'intero territorio comunale di Lavagno, contenti di vedere

che la propria opera potrà avere ancora un futuro.

Sergio Andreoli, che ha curato, assieme all'amico Carlo Chemello della Sezione di Verona, ed altri, le tante pratiche burocratiche necessarie per far rivivere il Gruppo alpini a San Briccio, prima che la S. Messa fosse terminata, ha voluto sottolineare le motivazioni che devono sempre guidare gli alpini: prima di tutte, quella di saper creare ovunque uno spirito d'unione e di amicizia, e soprattutto, quella di non dimenticare quanto hanno fatto coloro che, secondo il linguaggio alpino, sono "andati avanti" all'ultima baita oltre la vita.

«Questo imperativo a non dimenticare - ha ricordato - è inciso ai piedi di una colonna mozza eretta sul monte Ortigara, un luogo che ha visto,



come tanti altri, l'eroismo degli alpini di ieri, ma altri, posti anche fuori d'Italia, ricordano lo spirito di sacrificio degli alpini di oggi».

L'assessore Walter Facchini, in rappresentanza dell'Amministrazione comunale, ha voluto rivolgere al nuovo Gruppo un augurio semplice, ma impegnativo: quello di saper tener vivo lo spirito del servizio sociale, come tante volte gli alpini hanno saputo dimostrare nelle più

svariate occasioni. Durante il banchetto che è seguito alla cerimonia religiosa, il nuovo Gruppo alpini ha provveduto ad eleggere il proprio direttivo composto da: Giorgio Bonifacio, Enrico Ruffo, Ernesto Ruffo, Silvano Busti, Piergiorgio De Boni, Giuseppe Lavagnoli e Daniele Papa.

Capogruppo per il triennio 2007/2009 è stato eletto Sergio Andreoli.

Giuseppe Corrà

VELO VERONESE

Eletto il nuovo capogruppo

Domenica 11 febbraio u.s. il Gruppo alpini si è riunito per eleggere il capogruppo e il Consiglio direttivo per il triennio 2007-2009.

Dopo la S. Messa nella chiesa parrocchiale, i soci e i familiari si sono trasferiti in un accogliente ristorante della zona per il pranzo e per dare svolgimento alle operazioni di voto.

Presenziavano l'assemblea il sindaco Franco Peroni, il parroco don Roberto Tamellini, il capozona Agostino Dal Dosso, l'inossidabile Pietro Rama. Rappresentava la Sezione il consigliere Ezio Benedetti.

Dopo lo spoglio delle schede, è risultato eletto capogruppo il giovane, (24 anni), Mattia Zumerle, consiglieri: Ivano Valle, Andrea Bellini, Fausto Comerlati, Italo Castagna, Remo Corradi, Roberto Riva, Luigi Bonomi e Mario Castagna. Al prossimo appuntamento del direttivo, verranno assegnati i vari incarichi ai consiglieri.

Al giovane capogruppo vada l'augurio di buon lavoro da tutta la Sezione di Verona.

INCONTRI



Nel viaggio verso una missione francese in Bolivia, durante uno scalo a Buenos Aires, il volontario PC della Squadra "Valdalone" Gianni Federici ha incontrato un 'collega' dei "Bomberos Voluntarios" dell'Argentina che sensibilizzava le persone per raccogliere fondi necessari all'acquisto di un nuovo mezzo antincendio. Come si vede... *paese che vai, usanze che trovi...*

Sabato 2 dicembre 2006, si sono ritrovati a Mazzantica di Bovolone gli artiglieri da montagna del 3° contingente '65, 77^a Batt. caserma "Huber" di Bolzano, in occasione dei 40 anni dal congelamento, avvenuto tra il 9 e il 12 novembre 1966, prima dell'alluvione del Triveneto di quel periodo. Eccoli riuniti in una foto ricordo.

Dal sinistra: Cacciola, Zandomenighi, Dal Prà, Gobetti, Pomari, Brunelli, Cappelari, Fabrice, De Battisti, Cagliari, Sganzerla, Padovani, Dalla Fiora.



Si sono reincontrati dopo 45 anni Pio Rigotti (Mezzolombardo) e Luigi Molinari (Borgo Roma) al gemellaggio tra i due Gruppi alpini.

BORGIO MILANO

Mostra fotografica dedicata alla montagna

Il Gruppo alpini di Borgo Milano, ha organizzato, in collaborazione con la parrocchia di S. Maria Immacolata di Verona, una mostra fotografica dedicata alla montagna dal titolo: "La montagna veronese, uno scatto prima del cielo".

Per tutti coloro che hanno svolto il servizio militare nel corpo degli alpini non è difficile capire quanto la montagna sia stata gioia e dolore nello stesso tempo e forse molti di noi, allora giovani e pieni di entusiasmo, non avevano in mente di doversi cimentare, con un periodo della vita, così a stretto contatto con la montagna, a tal punto di vedere, ancora oggi, nelle cime da raggiungere,

una sorta di sfida per mettere alla prova la nostra tempra di camminatori. Ecco, noi "veci" alpini, vorremmo trasmettere questa gioia, questo entusiasmo e queste sensazioni che ancora adesso ci portiamo dentro il nostro zaino affinché anche le nuove generazioni apprezzino la bellezza delle montagne e, perché no? anche lo spirito di sacrificio che da sempre è congiunto con le camminate, anche le più semplici. Ci auguriamo che da questo nostro piccolo sforzo possa nascere in parecchi di voi la voglia di passare più tempo a contatto con la natura dei nostri monti immersi nelle bellezze dei verdi paesaggi, nel silenzio delle cime e

dei pascoli per poter cogliere con uno "scatto" quell'intima meraviglia, lassù prima del cielo.

Per partecipare è necessario consegnare le foto (massimo 3 per concorrente formato 20x30, corredate dai dati identificativi, luogo e titolo dell'opera) in busta chiusa anonima presso il "Circolo Noi" don Guerrino, entro il 13 maggio 2007. La cerimonia di premiazione avrà luogo alle ore 19 di venerdì 25 maggio 2007.

Per informazioni contattare i seguenti numeri telefonici: 045/577090 e 045/8102311.

Pierluigi Rossato

NUOVI CAPIGRUPPO

Belfiore: Alberto Alberti - **Moruri:** Paolo Zorzi - **Palazzina:** Eugenio Pistaffa - **Quartiere Stadio:** Olivo Guerra - **S. Mauro di Saline:** Paolo Rossetti - **S. Briccio:** Sergio Andreoli - **Sona:** Luigi Turra - **Terrazzo:** Matteo Bosco - **Torbe:** Paolo Zancarli - **Tregnago:** Ettore Semperboni - **Vago:** Aldo Montanari - **Velo:** Mattia Zumerle - **Vaggimal:** Imerio Cipriani.

NUOVI CAPIZONA

"Zona Lessinia": Imerio Cipriani

TORRI DEL BENACO

Alpini in Argentina

Capitanati dal capogruppo Bernardino Salaorni, alcuni alpini del Gruppo "F.lli Lavanda" si sono recati, in occasione delle festività natalizie, a far visita al Gruppo alpini di Buenos Aires Ovest.

Ecco gli alpini d'oltremare riuniti per la foto a ricordo dell'eccezionale avvenimento.



LA FOTO CURIOSA



Monguelfo 25 marzo 1953.

Battaglione "Trento". Stanco di camminare, il mulo si fa... portare sulle spalle dal caporal maggiore Tranquillo Ciman, ora alfiere del Gruppo di Soave.

NASTRI ROSA ED AZZURRI



Sofia, Edoardo, Sebastiano ed Alessia, con il nonno Giovanni Bonaldi

(Gruppo Torbe)



Sofia, con il nonno Giovanni Valle

(Gruppo Dossobuono)



Alice, ultima nata, con Giulia e Pietro, e il nonno Dino Veronesi

(Gruppo Mezzane)

NASTRI ROSA ED AZZURRI



Sofia e Andrea, con il nonno
Giuseppe Pagani
(Gruppo S. Michele Extra)



Andrea, nipote del nonno Vittorio
Zecchetto
(Gruppo S. Giovanni Lupatoto)



Silvia, con il nonno Attilio e lo zio
Cristian Bicego
(Gruppo Pastrengo)



Camilla e Desiré, con il nonno
Giulio Gallo
(Gruppo Grezzana)



Maria Vittoria, con il
nonno Achille Bertozzi
(Gruppo Arcole)



Pietro, nipote dei soci Luigi Maistri e
Riccardo Mazzola
(Gruppo Pastrengo)



Martina, con il nonno Gaetano
Mura
(Gruppo Villafranca)



Sofia, nipotina dell'alpino Elio
Franceschini
(Gruppo Borgo Venezia)



Edoardo, con il nonno Sergio
Benedetti e lo zio Riccardo
(Gruppo Villafranca)



Linda, con il nonno Luigi
Zenorini
(Gruppo Cavaion Veronese)



Alberto, con il nonno Sergio
Foroni
(Gruppo Valeggio s/M)



Celeste, con il nonno Mario
Grazian
(Gruppo Custoza)



Maria Vittoria, con il papà Sandro
Pazzocco e i nonni Bruno ed Eugenio
(Gruppi Roveré-Bosco)



Matilde, pronipote di
Giovanni Accordini
(Gruppo S. Floriano)



Per i primi sessant'anni di nonno **Renato
Morelato** con i nipoti
(Gruppo Borgo Nuovo)



Martina, con il nonno
Tullio Venturini
(Gruppo Tregnago)



Manuel e Mattia, con il
bisnonno Franco Troiani
(Gruppo Buttapietra)



Elia, nipote dei nonni Imerio Cipriani
e Silvano Berlato
(Gruppo Vaggimal)



Beatrice, con papà Mirco Dan-
da e nonno Alfredo Zandonà
(Gruppo Chiampo - VI)



Marco Casartelli, con il nonno
Lorenzo Torresani
(Gruppo Salionze)

NASTRI ROSA ED AZZURRI



Giulia ed Andrea, con il nonno
Giuseppe Darra
(Gruppo Quaderni)



Luca, nipote di Luigi Giacomazzi
(Gruppo Cavaion)



Nicolò, nipote di Renzo
Bellamoli
(Gruppo Parona)



Erika, con papà Fiorenzo Dalla
Mura nel giorno del matrimonio
(Gruppo Pascantina)

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO



64° di matrimonio, **Sante
Vesentini con Iole Fadini**
(Gruppo Zevio)



60° di matrimonio, **Gino Gelmini
con Carmela Dal Forno**
(Gruppo S. Maria in Stelle)



60° di matrimonio, **Alessandro
Bonafini con Bruna Castellani**
(Gruppo S. Zeno di Montagna)



50° di matrimonio, **Ugo
Benedetti con Palma Fiocco**
(Gruppo Grezzana)



45° di matrimonio, **Angelo Bon con Arpalice**, la nuora
Marianna, il genero Piersanto e il nipotino Matteo
(Gruppo S. Stefano di Zimella)



45° di matrimonio, **Sergio Perina con
Giannina Bersan**
(Gruppo Lugagnano)



43° di matrimonio, **Elio e Luisa
Franceschini**
(Gruppo Borgo Venezia)



40° di matrimonio, **Giovanni
Ballini con Silvana Ferrais**
(Gruppo Grezzana)



40° di matrimonio, **Silvio Squar-
zoni con Laura Dalle Vedove**
(Gruppo Pastrengo)



40° di matrimonio, **Vittorino Zanolli con Santina Mattiuzzo**, le due
figlie e i cinque nipoti
(Gruppo Golosine)



40° di matrimonio, **Carlo Pelosa-
to con Antonietta Zorzella**
(Gruppo Monteforte d'Alpone)



40° di matrimonio, **Albino
Remelli con Maria Menegardo**
(Gruppo Valeggio s/M)



40° di matrimonio, **Nello Viviani
con Leda Guardini**
(Gruppo Fane)



40° di matrimonio, **Egidio Cune-
go con Maria Pia Marchesini**
(Gruppo Villafranca)

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO



40° di matrimonio, **Antonio Allegri** con **Imeria Cipriani** (Gruppo Sommacampagna) - 35° di matrimonio, **Imerio Cipriani** con **Rosa Maria Ledri** (Gruppo Vaggimal). Al centro il capozona Luigi Peretti



35° di matrimonio, **Luigi Polli** con **Sandra Fiorio** (Gruppo Chievo)



25° di matrimonio, **Ermanno Battistoli** con **Valentina Cavallari** (Gruppo Torri del Benaco)

SONO "ANDATI AVANTI"



Mario Pavoni
(Gruppo Pastrengo)



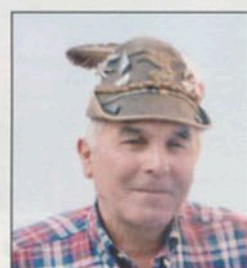
Bruno Furlani
(Gruppo Selva di Progno)



Luigi Consolini
(Gruppo Pastrengo)



Nadia Vicentini
(Gr. Sommacampagna)



Santo Squaranti
(Gr. Bosco Chiesanuova)



Renzo Corsi
(Gruppo S. Michele Extra)



Alvise Modena
(Gruppo Castion)



Alice Danese
(Gruppo Montecchia)



Leandro Nobili
(Gruppo Q.re S. Lucia)



Pace Policante
(Gruppo Castelvero)



Gildo Marchi
(Gruppo Grezzana)



Giglio Dall'Omo
(Gruppo Cologna Veneta)



Alfredo Costa
(Gruppo Dossobuono)



Mario Brazzoli
(Gruppo Lugagnano)



Angelo Beltrame
(Gr. S. Giovanni Ilarione)



Renzo Dai Prè
(Gruppo Moruri)



Giulio (Mario) Fattorelli
(Gruppo Arbizzano)



Assuero Daducci
(Gruppo Garda)



Alberto Caporali
(Gruppo Dossobuono)



Giovanni Ruffoli
(Gruppo Albaré)

SOCI DECEDUTI

Borgo 1° Maggio

Rino Scapini.

Caselle

Franco Turrini, amico;
Giuliano Tomelleri.

Cerro Veronese

Bruno Perini (Canata), reduce
di Russia ed invalido di guerra.

Erbezzo

Pietro Piccoli, cl. 1910, reduce.

Fumane

Luigi Allegrini.

Goito

Danilo Bonavigo.

Grezzana

Gildo Marchi.

Lazise

Franco Bodi; Claudio Poli,
amico.

Lugagnano

Albino Ferrari.

Marcellise

Cirillo Benetton, classe 1938.

Monteforte d'Alpone

Romeo Grazia, reduce di guerra.

Mozzecane

Gianni Chesta; Gianfranco
Chiavegato, amico.

Pacengo

Rino Stanzial.

Pedemonte

Renzo Avesani, alfiere.

Pescantina

Luigi Crema.

Peschiera del Garda

Nunzio Del Silenzio, già cons.

Pressana

Bortolo Pozzan, zio di Fabio
Andreotto.

Quartiere S. Zeno

Cesare Vangelista.

Salionze

Giuliano Preosti.

Stallavena

Rino Zullo.

Velo

Attilio Castagna.

FAMILIARI DECEDUTI

Azzago

Giovanni, fratello dell'amico
Francesco Maioli, cognato di
Loredano.

Borgo S. Pancrazio

Luciana Cavallini, moglie di
Renzo Allegri; Clara Gareg-
gio, madre di Luigi Dall'Orta;

Vittoria Cassater, madre del
cons. Pierluigi Molinaroli.

Buttapietra

Teresa Soardo, madre di Gior-
gio Bighellini; Carlo Tornella,
padre dell'amico Alluccio,
suocero di Giuliano Peroli.

Caprino

Michele, fratello di Orio An-
giolino; Lina, madre di Enrico
Vesentini.

Cavaion

La moglie di Luigi Filippini.

Cazzano di Tramigna

Ginevra Rita Cattazzo ved.
Bonomo, madre di Adriano;
Teresa Cavazza ved. Rocca,
madre di Giovanni Battista e
suocera di Agostino Mellini;
Teresa Gugole, sorella di
Carlo e dell'amico Rino Cele-
ste; Renato (Rino) Perfetto,
fratello dell'amico Luigino.

Grezzana

Giovanni, fratello di Giuseppe
Pernigo; Anna Ballini, madre
di Attilio Bellamoli e zia di
Guglielmo e Donato Bragan-
tini; Vittorio Signorini, padre
dell'amico Renzo.

Illasi

La madre di Rainaldo Turco e
nonna di Paolo; il padre di
Giordano Giona.

Marcellise

Triestina Lucia Acconcia, ma-
dre di Nicola Esposito.

Monteforte d'Alpone

Giuseppe, padre di Gianluigi
Tecchio.

Pacengo

Ferruccio Bendinelli, padre
del cons. e alfiere Giuseppe e
di Giorgio.

Peschiera del Garda

Anna, moglie di Giovanni Fasoli.

Poiano

Maria Luigia, sorella del cons.
Eugenio Corsi.

Pressana

La madre di Amedeo Trevisan e
nonna di Gianluca; Carla, moglie
di Flavio Bellini; la madre di
Luciano Capuzzo; Danilo Fer-
raro, maestro del "Coro Scali-
gero" di Cologna Veneta; la suocera
di Luigi Perin; Maria,
moglie di Amedeo Trevisa e
madre di Gianluca.

S. Martino B.A.

Triestina Lucia Acconcia,
madre di Nicola Esposito;
Bruno Bianchi, suocero di

Maurizio Prandini.

S. Michele Extra

Amelia Pozza, moglie di
Giuseppe Mela.

S. Stefano di Zimella

Il suocero di Giovanni Fornasa.

Salionze

Gino, fratello del socio onora-
rio Bruno Bozzini.

Sega di Cavaion

Aldo Ceradini, padre di Mau-
ro; Giuliano Castelletti, suocero
di Carlo Zambelli.

Torri del Benaco

Pietro, padre di Ivan ed
Alessandro Giacometti.

Zevio

Anna Maria, sorella del vice-
capogruppo Tiziano Corsi;
Rita, madre del socio Gianni
Migliorini; Nicola, padre del
socio Giuseppe Giunta; Guer-
rino, padre del socio Ubaldo
Grolla.

FIORI D'ARANCIO

Illasi

Cristina, figlia di Ferdinando
Tiveron, con Jacopo Poli.

Salionze

Luca, figlio del cons. Claudio
Rambaldo, con Valentina.

NASTRI ROSA ED AZZURRI

Azzago

Efrem, nipote del nonno
Bruno Doardo e dello zio
Michele.

Borgo Nuovo

Filippo, nipote del nonno
Giancarlo Nicolai, amico.

Borgo S. Pancrazio

Elena, nipote del nonno
Giuseppe Bortignon.

Borgo Venezia

Sofia e Rachele, nipoti di
Renzo Sterzi.

Bussolengo

Nicolò, nipote di Giuseppe
Maccacaro; Sofia, nipote di
Ildebrando Zanon; Mattia,
nipote di Sebastiano Fasol.

Cazzano di Tramigna

Sebastiano Anselmi, figlio di
Renato.

Colà di Lazise

Matilde, figlia di Diego
Zanetti, segretario.

Cologna Veneta

Jacopo, nipote di Armando
Lazzari.

Grezzana

Riccardo, sesto nipote di
Giovanni Ballini.

Illasi

Anna, nipote di Renzo Olivie-
ri; Andrea, figlio di Simone,
nipote di Luigino e Roberto
Tinazzi, di Giuseppe e del
cons. Filippo Carrarini.

Monteforte d'Alpone

Alessandro, figlio di Andrea
Tessari; Tobia, nipote dei
nonni Luigi Zoppi e Gino
Chiappini.

Ponten

Elia, nipote di Lorenzo
Scasserle.

Quinto

Chiara, nipote del nonno
Aristide Bortolazzi.

Roveré Veronese

Elena, figlia del consigliere
Fabrizio Pomari.

S. Floriano

Christian, figlio di Giorgio
Pasetto; Federico, nipote di
Sergio Zantedeschi.

S. Martino B.A.

Matteo, nipote di Osvaldo
Zordan.

S. Stefano di Zimella

Alice, figlia di Cristina Gua-
landi, amica; Pietro, figlio di
Riccardo Pizzolo; Lucrezia,
nipote di Adriano Corain.

Torri del Benaco

Denise, figlia di Alberto
Passionelli.

Valeggio sul Mincio

Pietro Ferrari, nipote dei
nonni Angelo Vesentini e
Natale Ferrar

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Montorio

45° di matr. Marino Rossi con
Ernestina Solfa.

S. Stefano di Zimella

50° di matr. Giuseppe Colo-
gnese con Clara De Grandi.

NOTIZIE LIETE

Badia Calavena

Irene Lucchese, fidanzata del
vice capogruppo Luca Dalla-
manca, si è laureata in "Gior-
nalismo" con 110 e lode.

S. Martino B.A.

Renato Nicolis, distintivo d'oro
per 75 donazioni di sangue.

A Bressanone
**"Tridentina...
avanti!"**

Nei giorni 28-29 aprile 2007 si terrà il 2° Raduno degli appartenenti ai Reparti della Brigata Alpina "Tridentina". Questo il programma:

Sabato 28: ore 9,30 alzabandiera in Piazza Duomo; ore 10,00 apertura mostra statica; ore 16,00 incontro con la Giunta comunale; ore 17,00 deposizione della corona; ore 17,15 ammaina bandiera; ore 17,30 S. Messa in Duomo; ore 19,00 saluto delle autorità; ore 19,30 concerto del C.oro congedati della "Tridentina".

Domenica 29: ore 10 ammassamento; ore 10,30 sfilata per le vie del centro.

80^a Adunata Nazionale CUNEO

12-13 maggio 2007

ORDINE DI SFILAMENTO PER 12



PRIMO BLOCCO

Responsabili: S. Lucchese, M. Basaglia

Cartello Sezione di Verona: "Zona Basso Veronese"
Striscione Aquile del 6° Alpini: "Zona Basso Veronese"
Striscione

Vessillo sezionale con presidente

Vicepresidenti e cappellano

Consiglio direttivo sezionale

Alpini in armi

Sindaci alpini e non con fascia, autorità

Reduci di Russia con striscione

Fanfara sezionale

Gagliardetti sezionali

Gruppo Giovani

DISTANZA 6 METRI

SECONDO BLOCCO

Responsabili: F. Banali, L. Ferrari, M. Bellamoli,
A. Rossi, P. Aloisi, B. Salaorni

Striscione

Gruppi in divisa

Fanfara di Quaderni

Alpini delle Zone: "Valpolicella" - "Basso Lago" - "Alto Lago" - "Verona 1" - "Verona 2"

Gruppi in divisa Zone suddette

DISTANZA 6 METRI

TERZO BLOCCO

Responsabili: M. Costa, R. Bellani, F. D. Costantini,
V. Stoppa, R. Bongiovanni

Striscione

Gruppi in divisa "Zona Mincio"

Fanfara di Sommacampagna

Gruppi delle Zone: "Medio Adige" - "Isolana" - "Basso Veronese" - "Mincio" - "Adige Guà"

Gruppi in divisa Zone suddette

DISTANZA 6 METRI

QUARTO BLOCCO

Responsabili: P. Rama, A. Dal Dosso, E. Sempreboni,
L. Dallaminca, D. Gugole

Striscione

Gruppi in divisa: "Zona Valpantena"

Fanfara di Cogollo

Alpini delle Zone: "Val d'Illasi" - "Valpantena" - "Val d'Alpone" - "Lessinia"

Gruppi in divisa Zone suddette

DISTANZA 6 METRI

QUINTO BLOCCO

Responsabili: F. Tumicelli, D. Pesarin

Striscione

Cori Sezionali

Tamburi di Pacengo

87 bandiere portate da una Zona

Come da disposizione nazionale i sindaci, alpini e non, che vogliono sfilare con la fascia tricolore, sono inseriti con le autorità nel primo blocco; altrimenti sfilano senza fascia con il loro Gruppo.

Si intendono Gruppi in divisa quelli che riescono a formare minimo tre file da dodici.

Gli altri di numero inferiore potranno fare la loro fila senza distanziamenti all'interno dello schieramento.

RACCOMANDAZIONI

- Salutare il Labaro nazionale al suo passaggio.
- Posizionarsi all'ammassamento nel blocco cui si è stati assegnati.
- Mantenere atteggiamenti educati verso il pubblico.
- Il cappello non deve essere "un nido di tordi", ma decoroso e pulito.
- Gli alfieri devono tenere un comportamento e un abbigliamento corretto e responsabile.
- Il gagliardetto deve essere affidato a personale idoneo, vista la lunghezza del percorso.
- Tutti devono tenere un comportamento corretto e austero durante lo sfilamento.
- Divieto assoluto di portare striscioni, cartelli e bandiere non autorizzati.
- **NON SI SFILA IN PANTALONI CORTI.**
- I responsabili del servizio sezionale provvederanno ad allontanare dallo sfilamento tutti coloro che, con il loro comportamento, oscureranno la reputazione della Sezione.

**Ammassamento della Sezione di Verona, in via G. Mameli, previsto alle ore 9.00.
Presumibile sfilamento ore 10.00**